Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — **Roma — Giovedì 26 ottobre** — **Numero 250**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 7 ottobre 1905, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di San Giovanni Ilarione (Vicenza).*

SIRE!

Nel decorso mese di agosto, a causa di dissidi esistenti fra le frazioni di Villa e di Castello, avvennero gravi disordini nel comune di San Giovanni Ilarione, e l'ordine pubblico potè essere ristabilito soltanto in seguito ai provvedimenti adottati dalla prefettura.

Intanto, poichè causa non ultima del fermento popolare era stato quel segretario comunale, che era specialmente inviso agli abitanti di una frazione, e contro cui si rivolgevano gravi addebiti, fu disposta una inchiesta ed essendo risultato che taluno delle accuse mosse a quell'impiegato erano fondate, egli fu denunciato all'autorità giudiziaria pel reato previsto dall'art. 204 del Codice penale.

La calma però non durò a lungo e le dimostrazioni ostili all'Amministrazione comunale si ripeterono nel settembre. Nuove misure di pubblica sicurezza si resero quindi necessarie, ma oramai si è dimostrato che con tali rimedi non è possibile ristabilire la quiete in quel Comune. Occorre, invece, rimuovere le cause del malcontento e conseguire la pacificazione degli animi, al che potrà dare opera il R. commissario di cui propongo la nomina, previo scioglimento del Consiglio comunale.

Mi onoro pertanto sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che a ciò provvede.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di San Giovanni Ilarione, in provincia di Vicenza, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Giuseppe Rossi è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 7 ottobre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Veduti i Reali decreti 16 novembre 1902, n. 463 e 28 dicembre 1902, n. 538, coi quali fu stabilito il ruolo organico della Direzione generale della sanità pubblica nel Ministero dell'interno;

Veduto il decreto Ministeriale 21 novembre 1902, col quale furono messi a concorso, per titoli, fra i medici provinciali, in attività di servizio a quella data, i seguenti posti presso la Direzione generale della sanità pubblica;

due posti di ispettore generale medico di 2ª classe;
un posto di direttore capo di divisione di 2ª classe;
un posto di ispettore del servizio celtico;
due posti di segretario medico di 2ª classe nel Consiglio superiore di sanità;

Veduto il decreto Ministeriale 31 dicembre 1902 col quale ai posti come sopra messi a concorso è stato aggiunto anche quello di primo segretario medico di 1ª classe presso la direzione generale anzidetta;

Veduto il decreto Ministeriale 13 gennaio 1903 col quale è stata nominata la Commissione giudicatrice del concorso ai posti tutti anzidetti;

Veduti i verbali della Commissione anzidetta e riconosciuta la regolarità del procedimento;

Vedute le conclusioni della Commissione, la quale propone:

per la nomina ai due posti di ispettore generale medico di 2ª classe i signori:
1° dott. Alessandro Messea;
2° dott. Serafino Ravicini;

per la nomina a direttore capo di divisione medico, il signor dott. Angelo Pavone;

per la nomina a ispettore del servizio celtico, il sig. dott. Domenico Falleroni;

per la nomina a segretario medico di 2ª classe del Consiglio superiore di sanità, i signori:
1° dott. Francesco Inghilleri,
2° dott. Alberto Massone;

per la nomina a primo segretario medico di 1ª classe il sig. dott. Giuseppe Druetti;

Decreta:

Le operazioni compiute dalla Commissione giudicatrice del concorso anzidetto sono approvate e le conclusioni e proposte di essa sono accolte.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 30 settembre 1905.

Il ministro
A. FORTIS.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Magistratura.

Con R. decreto del 2 luglio 1905:

Rapallo Luigi, pretore del mandamento di Borzonasca, è tramutato al mandamento di Borgomaro.

Con R. decreto del 7 luglio 1905:

Merelli cav. Pietro, consigliere di Corte d'appello, in aspettativa per infermità, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa stessa per due mesi.

Loiodice Cataldo, vice presidente del tribunale civile e penale di Bari, è collocato a riposo, a sua domanda.

Formica cav. Giovanni, giudice del tribunale civile e penale di Spoleto, destinato ad esercitare l'ufficio di segretario della Commissione consultiva per le nomine, le promozioni ed i tramutamenti dei magistrati è tramutato a Bari, col suo consenso, continuando nell'attuale incarico.

Passarelli-Spina Edoardo, pretore del mandamento di Pozzuoli, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Spoleto.

Con R. decreto del 9 luglio 1905:

Bertolini Luigi, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Casale, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino.

Ricci Luigi Marco, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Rovigo, è tramutato a Casale.

Naso cav. Francesco, presidente del tribunale civile e penale di Caltanissetta, è nominato, col suo consenso, consigliere nella Corte d'appello di Catanzaro.

De Luca Francesco, consigliere della sezione di Corte d'appello di Potenza, è nominato, a sua domanda, presidente del tribunale civile e penale di Caltanissetta.

Pantano Salvatore, pretore del mandamento di Floridia, è tramutato al mandamento di Palazzolo Acreide.

Leone Olindo, pretore del mandamento di Palazzolo Acreide, è tramutato al mandamento di Floridia.

Saccone Antonio, pretore del mandamento di Monselice, è tramutato alla pretura urbana di Venezia.

De Capua Antonio, pretore del mandamento di Trasacco, è tramutato al mandamento di Aquilonia.

Lombardi Francesco, già aggiunto giudiziario, ed ora vice segretario di carriera amministrativa nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è nominato, a sua domanda, pretore del mandamento di Pozzuoli.

Ceccherelli Guido, uditore presso il tribunale civile e penale di Siena, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore del mandamento di Siena.

Perrando Oreste, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Alba pel triennio 1904-1906.

Dal Covolo Giovanni, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Feltre pel triennio 1904-1906.

Cancellerie e Segreterie.

Con decreto Presidenziale del 30 giugno 1905:

Puccianti Alfredo, alunno di 1ª classe presso il tribunale civile e penale di Macerata, è tramutato alla cancelleria della sezione di Corte d'appello della stessa città.

Con decreto Ministeriale del 29 giugno 1905:

Dolfini Adolfo, vice cancelliere della 1ª pretura di Torino, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio ed è tramutato alla pretura di Caprino Veronese.

Galgani Enrico, vice cancelliere della pretura di Fucecchio, temporaneamente applicato al tribunale civile e penale di Siena, è tramutato alla pretura di Calatafimi, continuando nell'attuale applicazione.

Mecozzi Romeo, sostituto segretario alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Perugia, è nominato vice cancelliere della pretura di Sorrento.

Manucci Giuseppe, sostituto segretario alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Ascoli Piceno, è nominato vice cancelliere della 1ª pretura di Spezia.

Cassinaro Corrado, vice cancelliere della pretura di Adernò, è tramutato alla pretura di Busto Arsizio.

Gualchi Luigi, vice cancelliere della pretura di Badolato, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Monza.

Sanguineti Bartolomeo, vice cancelliere della pretura di Varese Ligure, è nominato vice cancelliere aggiunto del tribunale civile e penale di Chiavari.

Agazzani Romolo, vice cancelliere della pretura di Potenza, è tramutato alla pretura di Oneglia.

Nogaris Bernardino, vice cancelliere della pretura di Petralia Sot-

prana, è nominato sostituto segretario nella R. procura presso il tribunale civile e penale di Ascoli Piceno.

Garella Giovanni, vice cancelliere della pretura di Piazza Armerina, è tramutato alla pretura di Antrodoco.

De Bellis Angelo, vice cancelliere della pretura di Sorrento, è nominato sostituto segretario alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Napoli.

Raccuglia Vincenzo, vice cancelliere aggiunto del tribunale civile e penale di Girgenti, è tramutato al tribunale civile e penale di Palermo.

Spinnato Sebastiano, vice cancelliere della pretura di Staiti, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Mistretta.

Ivro Umberto, alunno di 3ª classe nel tribunale civile e penale di Venezia, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura urbana di Venezia.

Cioni Michele, id. alla pretura di Pisa, id. è nominato vice cancelliere della pretura di Sessa Aurunca.

Pini Gino, id. alla 1ª pretura urbana di Roma, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Laviano.

Meloni Giuseppe, id. alla pretura di Terni, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Acerenza.

Annibali Fausto, id. al tribunale civile e penale di Fermo, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Assisi.

Filiti Alessio, id. alla Corte d'appello di Palermo, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Monreale.

Guerrera Luigi, id. alla Corte d'appello di Messina, id., è nominato vice cancelliere di Alì.

Rivalta Giuseppe, id. alla R. procura presso il tribunale di Frosinone, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Piedimonte d'Alife.

Pacchioni Guido, id. al tribunale civile e penale di Firenze, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Fucecchio.

Bianco Michele, id. alla R. procura presso il tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, id, è nominato vice cancelliere della pretura di Cagnano Varano.

Tavoni Romano, id. alla 6ª pretura di Roma, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Marsala.

Putzu Gavino, id. al tribunale civile e penale di Sassari, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Laureana di Borrello.

Lepori Arduino, id. alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Firenze, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Cajazzo.

Con decreto presidenziale del 1° luglio 1905:

Panta Antonino, alunno di 1ª classe della pretura di Naso, applicato temporaneamente alla pretura di Tortorici, è tramutato alla 1ª pretura di Messina.

Romano Salvatore, alunno di 2ª classe della 1ª pretura di Messina, è tramutato alla pretura di Naso ed applicato temporaneamente alla pretura di Tortorici.

La Volpe Guglielmo, alunno di 3ª classe presso il tribunale di Ariano di Puglia, è tramutato alla Corte di appello di Napoli.

Lucarelli Giuseppe, alunno di 2ª classe presso il tribunale di Ariano di Puglia, è tramutato al tribunale di Benevento, a sua domanda.

Jossa Alfredo, alunno di 2ª classe presso il tribunale di Napoli, è tramutato alla pretura di Casoria.

Mancini Luigi, alunno di 1ª classe presso il tribunale di Napoli, è tramutato alla pretura di Ottaiano.

Migliaccio Ferdinando, alunno di 1ª classe presso la 6ª pretura di Napoli è invece tramutato al 10° mandamento della stessa città.

Grilli Ermanno, alunno di 2ª classe presso la pretura di Barra, è restituito al precedente posto presso il tribunale di Ariano di Puglia.

Giordano Guido, alunno di 3ª classe presso il tribunale di Napoli, è tramutato alla Corte d'appello di Napoli.

Mensitieri Alfredo, alunno di 2ª classe presso il 10° mandamento di Napoli, è tramutato alla Corte d'appello di Napoli.

Elia Giuseppe, alunno di 1ª classe presso il tribunale di Salerno, è tramutato al tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Ferrero Ercole, alunno di 2ª classe alla pretura del 7° mandamento di Torino, è tramutato alla pretura del 2° mandamento della stessa città.

Cavallero Pietro, alunno di 3ª classe alla pretura di Benevagienna, è tramutato alla pretura del 7° mandamento di Torino.

Francon Marco, alunno di 2ª classe alla pretura del 2° mandamento di Torino, è tramutato alla pretura del 5° mandamento della stessa città.

Moreno Concesso, alunno di 2ª classe alla pretura di Novara, è tramutato al tribunale di Novara.

Macaluso Pietro, alunno di 3ª classe al tribunale di Novara, è tramutato alla pretura di Novara.

Zitta Vincenzo, alunno di 3ª classe alla pretura di Garessio, è tramutato alla pretura di Bagnasco.

Amoroso Domenico, alunno di 3ª classe nella pretura di Ramacca, è tramutato alla pretura di Caltagirone.

Aragona Oreste, alunno di 3ª classe nella cancelleria della Corte d'appello di Catanzaro, è tramutato alla pretura di Cassano all'Jonio.

Tononi Giuseppe, alunno di 3ª classe alla procura del Re, presso il tribunale civile e penale di Milano, è tramutato alla segreteria della procura generale presso la Corte di appello di Milano.

Ricevuti Luigi, alunno di 1ª classe alla 5ª pretura di Palermo, è tramutato alla Corte d'appello di Palermo.

Calabrese Enrico, alunno gratuito al tribunale di Palermo, è tramatato alla Corte d'appello di Palermo.

Salemi Luigi, alunno gratuito alla Corte d'appello di Palermo, è tramutato al tribunale di Palermo.

Chiello Domenico, alunno gratuito alla 5ª pretura di Palermo, è tramutato alla R. procura presso il tribunale di Palermo.

Riggio Gacomo, alunno di 3ª classe alla pretura di Alcamo, è tramutato alla pretura di Carini.

(Continua)

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Personale delle gabelle.

Con R. decreto del 28 settembre 1905:

Papini Osiride, volontario nelle dogane, è nominato ufficiale aggiunto, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Salini Salino, volontario nelle dogane, è nominato ufficiale aggiunto, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Secondini Giuseppe, volontario nelle dogane, è nominato ufficiale aggiunto, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Tamburini Michele, volontario nelle dogane, è nominato ufficiale aggiunto, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Spizzico Rodolfo e Biscossi Gino, volontari nelle dogane, sono promossi ufficiali aggiunti, con l'annuo stipendio di L. 1500, e destinati a Como. Dovranno assumere servizio il 21 ottobre 1905.

I seguenti volontari nelle dogane sono nominati ufficiali aggiunti con lo stipendio di L. 1500:

Spinelli Abramo — Trabace Vincenzo — Tonazzi dott. Carlo — Castrignanò Gino — Natale Arturo — Picone Vincenzo — Oteri Raffaele.

MINISTERO DEL TESORO - SITUAZIONE al 30 settembre 1905

amministrati dalla Direzione Generale del Debito

Numero d'ordine	INDICAZIONE DEI DEBITI	EPOCA in cui verrà a compiersi l'estinzione di ciascun debito	Consistenza dei debiti in rendita
	PARTE I. - Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico		
	Gran Libro.		
1	Consolidato 5 per %	(*) —	399,739,288 48
2	Consolidato 3 per %	(*) —	4,803,128 80
3	Consolidato 4 per % netto	(*) —	7,858,544 —
4	Consolidato 3,50 per % netto	(*) —	29,786,605 08
5	Antiche rendite consolidate nominative 4,50 % netto conservate esclusivamente a favore delle pubbliche istituzioni di beneficenza	—	32,499,219 49
			474,686,785 85
	RENDITE DA TRASCRIVERE NEL GRAN LIBRO.		
6	Al Consolidato 5 per % - Legge 29 giugno 1871, n. 339 (Debiti 5 %)	—	76,124 78
			76,124 78
	RENDITA IN NOME DELLA SANTA SEDE.		
7	Rendita perpetua ed inalienabile creata con legge 13 maggio 1871, n. 214	—	3,225,000 —
	DEBITI PERPETUI.		
8	Debito 3 ottobre 1825 — 3 % (Modena) (*incluso separatamente nel Gran Libro*)	—	13,963 37
9	Assegni diversi modenesi — 3 %	—	1,420 83
10	Debito perpetuo 5 per % a nome dei Comuni di Sicilia	—	987,626 78
11	Debito perpetuo 5 per % a nome dei Corpi morali di Sicilia	—	1,080,613 30
12	Rendita 3 per % assegnata ai creditori legali nelle provincie napoletane	—	94,171 46
13	Id. id. ai creditori di cui alla legge 26 marzo 1885, n. 3015	—	503,245 66
			2,771,071 40
	DEBITI REDIMIBILI.		
	Debiti redimibili inclusi separatamente nel Gran Libro.		
14	*Toscana* 5 per % - 10 febbraio 1861 [Ferrovia maremmana]	(*) 1959	2,039,075 —
15	*Parma* 5 » % - 15-16 giugno 1827	(10) 1905	9,588 14
16	*Roma* 5 » % - 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864 (Prestiti cattolici)	(*) 1907	500 —
17	*Roma* 5 » % - 11 aprile 1866 (Blount)	(*) 1940	1,577,950 —
18	*Regno d'Italia* 5 » % - Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico - Emissione 1870. 1ª categoria.	indeterminata	1,425,730 —
	2ª categoria.	1911	1,504,220 —
19	*Regno d'Italia* 5 » % - Obbligazioni della ferrovia di Novara	1917	106,896 —
20	*Regno d'Italia* 5 » % - Obbligazioni della ferrovia di Cuneo. 1ª emissione.	1916	92,780 —
21	*Regno d'Italia* 3 » % - Obbligazioni della ferrovia di Cuneo. 2ª emissione.	1948	186,660 —
22	*Regno d'Italia* 3 » % - Obbligazioni della ferrovia Vittorio Emanuele	(*) 1961	3,460,980 —
			10,404,379 14
	Debiti redimibili non inclusi nel Gran Libro (*Contabilità diverse*).		
23	Obbligazioni 3 per % della ferrovia Torino-Savona-Acqui	(*) 1964	219,435 —
24	Id. 5 » % della ferrovia Genova-Voltri	1906	5,625 —
25	Id. 6 » % dei Canali Cavour	(*) 1915 (**)	1,593,240 —
26	Id. 5 » % della ferrovia Udine-Pontebba	1970 (**)	1,137,950 —
27	Id. 5 » % per la 2ª serie dei lavori del Tevere (emissione 1883)	1934	172,150 —
28	Id. 5 » % » 2ª serie id. (» 1884)	1936	174,550 —
29	Id. 5 » % » 2ª serie id. (» 1885)	1936	174,550 —
	Da riportarsi	. . . .	3,477,500 —

(1° trimestre dell'esercizio 1905-1906) dei Debiti Pubblici dello Stato

Pubblico e dalla Direzione Generale del Tesoro.

al 30 giugno 1905	Variazioni avvenute dal 1° luglio 1905 al 30 settembre 1905				Consistenza dei debiti al 30 settembre 1905	
	Aumenti		Diminuzioni			
in capitale	nella rendita	nel capitale	nella rendita	nel capitale	in rendita	in capitale
7,994,785,769 60	(1) 250 61	(1) 5,012 20	(2) 4,558,555 —	(2) 91,171,100 —	395,180,934 09	7,903,619,681 80
160,104,293 33	(3) 51 84	(3) 1,728 —	—	—	4,803,180 64	160,106,021 33
196,463,600 —	(4) 6,260 —	(4) 156,500 —	—	—	7,864,804 —	196,620,100 —
851,045,859 42	(5) 3,189,141 79	(5) 91,118,336 86	(6) 2,016 —	(6) 57,600 —	32,973,730 87	942,106,596 28
722,204,877 56	(7) 2,592 —	(7) 57,600 —	(8) 4,930 67	(8) 109,570 44	32,496,880 82	722,152,907 12
9,924,604,399 91	3,198,296 24	91,339,177 06	4.565,501 67	91,338,270 44	(9) 473,319,580 42	9,924,605,306 53
1,522,495 60	—	—	—	—	76,124 78	1,522,495 60
1,522,495 60	—	—	—	—	76,124 78	1,522,495 60
64,500,000 —	—	—	—	—	3,225,000 —	64,500,000 —
465,445 70	—	—	—	—	13,963 37	465,445 70
47,360 93	—	—	—	—	1,420 83	47,360 93
19,752,535 60	—	—	—	—	987,626 78	19,752,535 60
21,612,866 —	—	—	—	—	1,080,643 30	21,612,866 —
3,139,048 67	—	—	—	—	94,171 46	3,139,048 67
19,774,855 34	—	—	—	—	593,245 66	19,774,855 34
64,792,112 24	—	—	—	—	2,771,071 40	64,792,112 24
40,781,500 —	—	—	—	—	2,039,075 —	40,781,500 —
191,762 80	—	—	—	—	9,588 14	191,762 80
10,000 —	—	—	(11) 210 —	(11) 4,200 —	290 —	5,800 —
31,559,000 —	—	—	(11) 5,281 25	(11) 105,625 —	1,572,668 75	31,453,375 —
28,514,600 —	—	—	—	—	1,425,730 —	28,514,600 —
30,084,400 —	—	—	(11) 213,810 —	(11) 4,276,200 —	1,290,410 —	25,808,200 —
2,137,920 —	—	—	(11) 6,160 —	(11) 123,200 —	100,736 —	2,014,720 —
1,855,600 —	—	—	—	—	92,780 —	1,855,600 —
6,222,000 —	—	—	—	—	186,660 —	6,222,000 —
115,366,000 —	—	—	(11) 21,480 —	(11) 716,000 —	3,439,500 —	114,650,000 —
256,722,782 80	—	—	246,941 25	5,225,225 —	10,157,437 89	251,497,557 80
7,314,500 —	—	—	—	—	219,435 —	7,314,500 —
112,500 —	—	—	—	—	5,625 —	112,500 —
26,554,000 —	—	—	—	—	1,593,240 —	26,554,000 —
22,759,000 —	—	—	—	—	1,137,950 —	22,759,000 —
3,443,000 —	—	—	—	—	172,150 —	3,443,000 —
3,491,000 —	—	—	—	—	174,550 —	3,491,000 —
3,491,000 —	—	—	—	—	174,550 —	3,491,000 —
67,165,000 —	—	—	—	—	3,477,500 —	67,165,000 —

Numero d' ordine	INDICAZIONE DEI DEBITI	EPOCA in cui verrà a compiersi l' estinzione di ciascun debito	Consistenza dei debiti in rendita
	Riporto	. . . .	3,477,500 —
30	Obbligazioni 5 per % per saldo 7ª quota della 3ª serie dei lavori del Tevere e per le quote a tutto l'esercizio 1894-95 della 4ª serie	1944	505,225 —
31	Id. 5 » % per le opere edilizie di Roma (serie A)	1942	231,375 —
32	Id. 5 » % pei lavori di risanamento della città di Napoli (3ª serie)	1958	366,425 —
33	Id. 5 » % » id. id. (4ª serie)	1958	377,800 —
34	Id. 5 » % » id. id. (7ª serie)	1958	330,725 —
35	Id. 5 » % » id. id. (8ª serie)	1958	461,975 —
36	Obbligazioni della Società delle ferrovie romane: 3 per % delle ferrovie livornesi (serie A)	1953 (**)	256,635 —
37	3 » % id. (serie B)	1953 (**)	87,600 —
38	3 » % id. (serie C)	(*) 1953 (**)	863,595 —
39	3 » % id. (serie D¹)	(*) 1953 (**)	1,233,720 —
40	3 » % id. (serie D²)	(*) 1953 (**)	1,603,815 —
41	3 » % della ferrovia Lucca-Pistoia (emissione 1856)	(*) 1954 (**)	147,974 40
42	3 » % id. (emissione 1858)	(*) 1954 (**)	72,185 40
43	3 » % id. (emissione 1860)	1954 (**)	171,208 80
44	5 » % della ferrovia centrale toscana (serie A)	(*) 1934 (**)	271,600 —
45	5 » % id. (serie B)	(*) 1934 (**)	798,475 —
46	5 » % della ferrovia Asciano-Grosseto (serie C)	(*) 1934 (**)	783,500 —
47	3 » % delle ferrovie romane (Obbligazioni comuni)	1954 (**)	798,195 —
48	Titoli della Società della ferrovia del Monferrato: Azioni privilegiate della ferrovia Cavallermaggiore-Bra	1964 (**)	20,650 —
49	Obbligazioni 3 % della ferrovia Cavallermaggiore - Alessandria	(*) 1956 (**)	301,065 —
50	Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnole - Mortara	1961 (***)	—
51	Obbligazioni 5 % delle strade ferrate del Tirreno (serie A)	1944	1,566,750 —
52	Id. id. (serie B)	1944	1,620,950 —
53	Id. id. (serie C)	1944	2,097,800 —
54	Id. id. (serie D)	1944	2,383,900 —
55	Obbligazioni ferroviarie 3 per % — Rete Mediterranea (serie A)	(*) 1985 (**)	3,675,450 —
56	Id. id. id. id. (serie B)	(*) 1985 (**)	3,458,490 —
57	Id. id. id. id. (serie C)	(*) 1985 (**)	2,925,825 —
58	Id. id. id. id. (serie D)	(*) 1985 (**)	1,003,050 —
59	Id. id. id. id. (serie E)	(*) 1985 (**)	2,292,150 —
60	Obbligazioni ferroviarie 3 per % — Rete Adriatica (serie A)	(*) 1985 (**)	3,718,530 —
61	Id. id. id. id. (serie B)	(*) 1985 (**)	2,128,050 —
62	Id. id. id. id. (serie C)	(*) 1985 (**)	2,369,625 —
63	Id. id. id. id. (serie D)	(*) 1985 (**)	847,110 —
64	Id. id. id. id. (serie E)	(*) 1985 (**)	2,341,125 —
65	Obbligazioni ferroviarie 3 per % — Rete Sicula (serie A)	(*) 1985 (**)	834,660 —
66	Id. id. id. id. (serie B)	(*) 1985 (**)	890,790 —
67	Id. id. id. id. (serie C)	(*) 1985 (**)	697,095 —
68	Id. id. id. id. (serie D)	(*) 1985 (**)	248,130 —
69	Id. id. id. id. (serie E)	(*) 1985 (**)	112,125 —
70	Capitali diversi infruttiferi	—	—
			48,372,848 60

Riassunto dei Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico.

Gran Libro	474,686,785 85
Rendite da trascrivere nel Gran Libro	76,124 78
Rendita in nome della Santa Sede	3,225,000 —
Debiti perpetui	2,771,071 40
TOTALE dei Debiti consolidati e perpetui	480,758,982 03
Debiti redimibili. — Debiti redimibili inclusi separatamente nel Gran Libro	10,404,379 14
Debiti redimibili. — Debiti redimibili non inclusi nel Gran Libro *(Contabilità diverse)*	48,372,848 60
TOTALE	539,536,209 77

Dalla Direzione generale del Debito pubblico — Roma, li 17 ottobre 1905.

Il direttore capo della ragioneria
MACCHI.

al 30 giugno 1905	Variazioni avvenute dal 1° luglio 1905 al 30 settembre 1905				Consistenza dei debiti al 30 settembre 1905	
	Aumenti		Diminuzioni			
in capitale	nella rendita	nel capitale	nella rendita	nel capitale	in rendita	in capitale
67,165,000 —	—	—	—	—	3,477,500 —	67,165,000 —
10,104,500 —	—	—	—	—	505,225 —	10,104,500 —
4,627,500 —	—	—	—	—	231,375 —	4,627,500 —
7,328,500 —	—	—	—	—	366,425 —	7,328,500 —
7,556,000 —	—	—	—	—	377,800 —	7,556,000 —
6,614,500 —	—	—	—	—	330,725 —	6,614,500 —
9,239,500 —	—	—	—	—	461,975 —	9,239,500 —
8,554,500 —	—	—	—	—	256,635 —	8,554,500 —
2,920,000 —	—	—	—	—	87,600 —	2,920,000 —
28,786,500 —	—	—	—	—	863,595 —	28,786,500 —
41,124,000 —	—	—	—	—	1,233,720 —	41,124,000 —
53,460,500 —	—	—	—	—	1,603,815 —	53,460,500 —
4,932,480 —	—	—	—	—	147,974 40	4,932,480 —
2,406,180 —	—	—	—	—	72,185 40	2,406,180 —
5,706,960 —	—	—	—	—	171,208 80	5,706,960 —
5,432,000 —	—	—	—	—	271,600 —	5,432,000 —
15,969,500 —	—	—	—	—	798,475 —	15,969,500 —
15,670,000 —	—	—	—	—	783,500 —	15,670,000 —
26,606,500 —	—	—	—	—	798,195 —	26,606,500 —
1,032,500 —	—	—	—	—	20,650 —	1,032,500 —
10,035,500 —	—	—	—	—	301,065 —	10,035,500 —
9,708,500 —	—	—	—	—	—	9,708,500 —
31,335,000 —	—	—	—	—	1,566,750 —	31,335,000 —
32,419,000 —	—	—	—	—	1,620,950 —	32,419,000 —
41,956,000 —	—	—	—	—	2,097,800 —	41,956,000 —
47,678,000 —	—	—	—	—	2,383,900 —	47,678,000 —
122,515,000 —	—	—	—	—	3,675,450 —	122,515,000 —
115,283,000 —	—	—	—	—	3,458,490 —	115,283,000 —
97,527,500 —	—	—	—	—	2,925,825 —	97,527,500 —
33,435,000 —	—	—	—	—	1,003,050 —	33,435,000 —
76,405,000 —	—	—	—	—	2,292,150 —	76,405,000 —
123,951,000 —	—	—	—	—	3,718,530 —	123,951,000 —
70,935,000 —	—	—	—	—	2,128,050 —	70,935,000 —
78,937,500 —	—	—	—	—	2,369,625 —	78,987,500 —
28,237,000 —	—	—	—	—	847,110 —	28,237,000 —
78,037,500 —	—	—	—	—	2,341,125 —	78,037,500 —
27,822,000 —	—	—	—	—	834,660 —	27,822,000 —
29,693,000 —	—	—	—	—	890,790 —	29,693,000 —
23,236,500 —	—	—	—	—	697,095 —	23,236,500 —
8,271,000 —	—	—	—	—	248,130 —	8,271,000 —
3,737,500 —	—	—	—	—	112,125 —	3,737,500 —
132,987 20	—	—	—	—	—	132,937 20
1,416,575,607 20	—	—	—	—	48,372,848 60	1,416,575,607 20
9,924,604,399 91	3,198,296 24	91,339,177 06	4,565,501 67	91,338,270 44	473,319,580 42	9,924,605,306 53
1,522,495 60	—	—	—	—	76,124 78	1,522,495 60
64,500,000 —	—	—	—	—	3,225,000 —	64,500,000 —
64,792,112 24	—	—	—	—	2,771,071 40	64,792,112 24
10,055,419,007 75	3,198,296 24	91,339,177 06	4,565,501 67	91,338,270 44	479,391,776 60	10,055,419,914 37
256,722,782 80	—	—	246,941 25	5,225,225 —	10,157,437 89	251,497,557 80
1,416,575,607 20	—	—	—	—	48,372,848 60	1,416,575,607 20
11,728,717,397 75	3,198,296 24	91,339,177 06	4,812,442 92	96,563,495 44	537,922,063 09	11,723,493,079 37

Il direttore generale del Debito pubblico
MANCIOLI.

Numero d'ordine	INDICAZIONE DEI DEBITI	EPOCA in cui verrà a compiersi l'estinzione di ciascun debito	Consistenza dei debiti in rendita
	PARTE II. — Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Tesoro.		
	DEBITI REDIMIBILI.		
1	Buoni dei danneggiati dalle truppe borboniche di Sicilia	1981	244,435 —
2	Annualità dovuta alla Società delle ferrovie del Sud dell'Austria per il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia	1968	25,631,548 —
3	Buoni del Tesoro a lunga scadenza. (Legge 7 luglio 1901, n. 323)	1926	1,281,525 —
4	Certificati di credito ferroviari con interessi 3.65 0/0 netto (art. 6 legge 25 giugno 1905, n. 261)	1946	—
	TOTALE DEI DEBITI AMMINISTRATI DALLA DIREZIONE GENERALE DEL TESORO		27,157,508 —

Dalla Direzione generale del Tesoro - Roma, li 18 ottobre 1905.

RIASSUNTO

	Consistenza dei debiti in rendita
PARTE I. — *Totale dei debiti amministrati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico*	539,536,209 77
PARTE II. — *Totale dei debiti amministrati dalla Direzione Generale del Tesoro*	27,157,508 —
TOTALE GENERALE	566,693,717 77

al 30 giugno 1905	Variazioni avvenute dal 1° luglio 1905 al 30 settembre 1905				Consistenza dei debiti al 30 settembre 1905	
	Aumenti		Diminuzioni			
in capitale	nella rendita	nel capitale	nella rendita	nel capitale	in rendita	in capitale
4,888,700 —	—	—	(12) 250 —	(12) 5,000 —	(13) 244,185 —	(13) 4,883,700 —
935,201,302 04	—	—	—	—	25,631,548 —	935,201,302 04
36,615,000 —	—	—	—	—	1,281,525 —	36,615,000 —
—	(14) 12,337,000	(14) 338,000,000	—	—	12,337,000 —	338,000,000 —
976,705,002 04	12,337,000	338,000,000	250 —	5,000 —	39,494,258 —	1,314,700,002 04

Il direttore generale del tesoro
ZINCONE.

GENERALE

al 30 giugno 1905	Variazioni avvenute dal 1° luglio 1905 al 30 settembre 1905				Consistenza dei debiti al 30 settembre 1905	
	Aumenti		Diminuzioni			
in capitale	nella rendita	nel capitale	nella rendita	nel capitale	in rendita	in capitale
11,728,717,397 75	3,198,296 24	91,339,177 06	4,812,442 92	96,563,495 44	537,922,063 09	11,723,493,079 37
976,705,002 04	12,337,000 —	338,000,000 —	250 —	5,000 —	39,494,258 —	1,314,700,002 04
12,705,422,399 79	15,535,296 24	429,339,177 06	4,812,692 92	96,568,495 44	577,416,321 09	13,038,193,081 41
In aumento	Rendita L. 10,722,603 32		Capitale L. 332,770,681 62			

Annotazioni

pei debiti amministrati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico

(*) Questo debito è pagabile anche all'estero.

(**) Gl' interessi di questo debito sono soggetti anche alla tassa di negoziazione.

(***) Il rimborso delle quote di capitale di questo debito è soggetto alla tassa di negoziazione.

1) Rendita già convertita nel Consolidato 4.50 0[0, a favore di istituzioni pubbliche di beneficenza, stata ricostituita nel Consolidato 5 0[0, perchè riconosciuta non avere diritto al privilegio di cui all'art. 2, comma 4°, della legge 22 luglio 1894, n. 339.

2) Rendita intestata alla Cassa dei depositi e prestiti per il servizio dei debiti redimibili indicati nelle tabelle *A* e *B*, annesse all'allegato *M* della legge 22 luglio 1894, n. 339, stata annullata per sostituzione con rendita 3.50 0[0 netto a parità di capitale nominale, giusta la legge 9 luglio 1905, n. 393 . . . . Rendita L. 4,550,730 Cap. nom. L. 91,014,600

Rendita annullata per conversione in consolidato 4 per cento netto, giusta l'art. 8, allegato *L*, alla legge 22 luglio 1894, n. 339 . . . . Id. » 7,825 Id. » 156,500

Rendita L. 4,558,555 Cap. nom. L. 91,171,100

3) Rendita già convertita nel consolidato 4.50 0[0 a favore di istituzioni pubbliche di beneficenza, stata ricostituita nel consolidato 3 0[0, perchè riconosciuta non avere diritto al privilegio di cui all'art. 2, comma 4°, della legge 22 luglio 1894, n. 339.

4) Rendita iscritta per conversione di rendita consolidata 5 per cento, giusta l'art. 8, allegato *L*, alla legge 22 luglio 1894, n. 339.

5) Rendita di cui alla precedente nota (2) stata inscritta nel consolidato 3.50 0[0 netto, in forza della legge 9 luglio 1905, n. 393, cat.ª A.

Rendita L. 3,185,511 — Cap. nom. L. 91,014,600 —

Idem inscritta per conversione di rendite 4,50 0[0 giusta la legge 21 dicembre 1903, n. 483 . . . . Id. » 3,630 79 Id. 103,736 86

Rendita L. 3,189,141 79 Cap. nom. L. 91,118,336 86

6) Rendita già convertita in consolidato 3.50 0[0, stata annullata e ricostituita nelle antiche rendite nominative 4.50 0[0 conservate esclusivamente a favore delle istituzioni pubbliche di beneficenza, e ciò in seguito a comprovato diritto.

7) Rendita già convertita in consolidato 3.50 0[0, ricostituita fra quelle 4.50 0[0 netto conservate esclusivamente a favore delle istituzioni pubbliche di beneficenza giusta la precedente nota 6).

8 Rendita ricostituita nei consolidati 5 e 3 0[0, giusta le precedenti note 1) e 3), perchè riconosciuta non avere diritto alla conversione privilegiata in 4 50 0[0 di cui alla legge 22 luglio 1894, n. 339 , Rendita L. 262 53 Cap. nom. L. 5,834 —

Rendita di iscrizioni rimaste in sospeso fra quelle conservate esclusivamente a favore delle istituzioni pubbliche di beneficenza e poi convertite, in seguito ad accertamento delle condizioni volute dall'art. 2 della legge 21 dicembre 1903, n. 483, nel consolidato 3,50 0[0, giusta la precedente nota 5) . Id. » 4,668 14 Id. » 103,736 44

Rendita L. 4,930 67 Cap. nom. L. 109,570 44

9) Le rendite dei consolidati sono ripartite nelle seguenti categorie d'iscrizioni:

	QUANTITÀ DELLE ISCRIZIONI					Totale
	5 per %	3 per %	4 % netto	3,50 % netto Categoria *A*	Antiche rendite cons. 4,50 %	
Rendite nominative	476,871 —	15,724 —	4,859 —	15,542 —	33,712 —	546,708 —
id. al portatore	1,639,734 —	18,795 —	27,983 —	85,826 —	—	1,772,338 —
id. miste	8,192 —	41 —	353 —	454 —	—	9,040 —
Assegni provvisori nominativi.	22,141 —	860 —	—	5,756 —	12,955 —	41,712 —
id. id. al portatore	1,484 —	87 —	—	1,456 —	—	3,027 —
	2,148,422 —	35,507 —	33,195 —	109,034 —	46,667 —	2,372,825 —

	AMMONTARE DELLA RENDITA					Totale
	5 per %	3 per %	4 % netto	3,50 % netto Categoria *A*	Antiche rendite cons. 4,50 %	
Rendite nominative	200,280,350 —	3,070,044 —	4,788,004 —	24,175,445 —	32,477,676 —	264,791,519 —
id. al portatore	193,109,535 —	1,726,251 —	3,000,288 —	8,745,530 50	—	206,581,604 50
id. miste	1,748,035 —	5,757 —	76,512 —	40,575 50	—	1,870,879 50
Assegni provvisori nominativi	41,204 16	1,026 12	—	10,040 16	19,204 82	71,475 26
id. id. al portatore	1,859 93	102 52	—	2,139 71	—	4,102 16
	395,180,984 09	4,803,180 64	7,864,804 —	32,973,730 87	32,496,880 82	473,319,580 42

Segue Annotazioni

pei debiti amministrati dalla Direzione Generale del Debito pubblico

10) Pei debiti ammortizzabili mediante acquisti al valore del corso non è che approssimativa l'indicata epoca della loro estinzione.

11) Rendita e capitale nominale delle obbligazioni estratte, da rimborsarsi alla pari, sotto deduzione di quelle precedentemente convertite in rendita consolidata.

Annotazioni

pei debiti amministrati dalla Direzione Generale del Tesoro

12) Diminuzione corrispondente per L. 250 di interessi e L. 5000 di capitale, all'ammortamento avvenuto nel mese di agosto 1905.

13) Sono compresi n. 4030 buoni per complessivo L. 2,407,200 di capitale e L. 120,360 d'interessi, perchè, sebbene convertiti in rendita consolidata, sono pur sempre sussistenti agli effetti dell'ammortamento, previsto dall'art. 101 della legge 17 luglio 1890, n. 6970.

14) Nuovo debito creato in conseguenza dei provvedimenti adottati con la legge 25 giugno 1905, n. 261, in ordine alle liquidazioni ferroviarie e che si è sostituito a corrispondente importo dal debito per prezzo di materiale rotabile risultante dalle convenzioni approvate con la legge 27 aprile 1885, n. 3048 e 25 febbraio 1900, n. 55, il cui servizio d'interessi gravava sui prodotti d'esercizio delle tre reti ferroviarie, cessate col 1° luglio 1905.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,003,580 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 230, al nome di Genesi *Emilia* fu Filippo, minore, sotto la patria potestà della madre Rosa Costa, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Genesi *Rosa-Emilia* fu Filippo, minore, sotto la patria potestà della madre Rosa Costa, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 ottobre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 26 ottobre, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.78 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 26 occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

25 ottobre 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*....	105,13 16	103,13 16	103 85 99
4 % *netto*	104,85 83	102,85 83	103,58 66
3 1/2 % *netto*.	104,16 32	102,41 32	103,05 05
3 % *lordo*....	73,17 —	71,97 —	73,00 53

CONCORSI

Consiglio provinciale scolastico di Basilicata

CONCORSO ad un posto gratuito di studio nel collegio-convitto « Principe di Napoli » in Assisi, in favore degli orfani degl' insegnanti elementari della provincia di Potenza.

È aperto il concorso ad un posto gratuito, il cui godimento avrà principio con l'anno scolastico 1905-1906 al quale potranno concorrere i soli figli degl' insegnanti della provincia di Potenza.

Le domande di ammissione al concorso, scritte su carta bollata da L. 0.60, dovranno essere presentate al signor prefetto, presidente del Consiglio scolastico di Potenza, non più tardi del 6 novembre e dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita rilasciato dall'ufficio dello stato civile da cui risulti che, alla data della chiusura del concorso, l'orfano non ha meno di sette anni compiuti, nè più di dodici.
2. Stato di famiglia.
3. Certificato della Giunta comunale:

a) sulla professione del genitore superstite, o se il fanciullo sia orfano d'entrambi i genitori, dell'avo paterno o materno, qualora esistano;

b) sul numero e sulla professione delle persone che compongono la famiglia;

c) sullo stato patrimoniale delle persone, che ai termini dell'art. 142 del Codice civile, sono obbligate agli alimenti; vale a dire del padre, della madre, degli avi paterni o materni, dei fratelli e delle sorelle.

Il certificato della Giunta comunale dev'essere accompagnato da una dichiarazione dell'agente delle imposte, dalla quale risulti se alcuna delle persone sopra indicate sia inscritta e per quali redditi sui ruoli delle imposte mobiliari o fondiarie, o se percepisca stipendio ed in che misura, ed in caso affermativo quale sia il suo stato di famiglia.

4. Certificato di vaccinazione.

5. Certificato medico da cui risulti che il fanciullo è sano di mente, di buona costituzione fisica ed esente da imperfezioni organiche.

6. Stato di servizio dei genitori insegnanti.

7. Attestato degli studi fatti da cui risulti che il giovine è istruito in ragione dell'età.

Perchè un giovanetto si trovi nelle condizioni volute relativamente all'istruzione, dovrà essere fornito, secondo l'età, di uno dei seguenti attestati:

a 11 anni compiuti, del certificato di licenza elementare o di maturità, o per lo meno di quello di promozione alla quinta classe;

a 10 anni compiuti, del certificato di proscioglimento;

a 9 anni compiuti, del certificato di promozione alla terza classe;

ad 8 anni compiuti, del certificato di promozione alla seconda classe;

a 7 anni il concorrente può essere analfabeta.

Detti certificati debbono essere presentati nelle forme prescritte dal regolamento, quelli di promozione dovranno venire rilasciati dai sindaci e indicare i voti riportati negli esami, altrimenti non saranno ritenuti validi.

Il grado d'istruzione indicato per ciascun anno di età è il minimo che si possa esigere, ed a parità di condizioni saranno preferiti coloro che hanno rispettivamente una istruzione superiore.

Per il conferimento del posto suddetto avranno la preferenza:

1. Gli orfani di padre e di madre entrambi insegnanti.

2. Gli orfani d'entrambi i genitori, dei quali uno sia stato insegnante.

3. Gli orfani d'uno solo dei genitori, semprechè l'uno o l'altro di essi eserciti od abbia esercitato l'ufficio di insegnante elementare.

4. I figli d'insegnanti inabili per età o per salute o interdetti per qualunque ragione e che per altre condizioni di famiglia meritino speciali riguardi.

La famiglia del prescelto al godimento del posto dovrà obbligarsi presso il collegio, prestando valida e legale garanzia, a provvedere il corredo prescritto dal regolamento.

Non saranno prese in considerazione se non le domande corredate da tutti i documenti sopra indicati. Nel caso d'indigenza, attestata dal sindaco, la domanda e i certificati richiesti potranno essere presentati in carta libera.

Potenza, 2 ottobre 1905.

Pel prefetto presidente
BONOMO.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Veduto il precedente decreto Ministeriale 20 luglio 1905, col quale venne indetto un concorso per 15 posti di veterinario provinciale di terza classe;

Ritenuta l'opportunità, nell'interesse del servizio veterinario, di aumentare il numero dei posti messi a concorso, e di protrarre anche il termine utile per la presentazione delle domande d'ammissione al concorso stesso;

Vedute le leggi 22 dicembre 1888, n. 5849, sulla tutela della igiene e sanità pubblica, e 26 giugno 1902, n. 272;

Veduto il regolamento sul personale dei veterinari provinciali approvato con R. decreto 22 ottobre 1903, n. 553;

Veduto il decreto Ministeriale 19 maggio 1904, col quale sono approvati i programmi particolareggiati per gli esami di concorso ai posti di veterinario provinciale;

Decreta:

È aperto un concorso per esame e titoli a diciotto posti di veterinario provinciale di 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500 secondo le norme stabilite dalle leggi e dai decreti Reale e Ministeriale anzidetti.

Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà col 31 gennaio 1906.

Con successivo provvedimento saranno stabiliti i giorni per le prove scritte e pratiche e ne verrà fatta notificazione ai concorrenti ammessi all'esame per mezzo dei prefetti delle provincie rispettive.

Il decreto Ministeriale sopra citato 20 luglio 1905 è revocato, salvo restando il diritto a concorrere per coloro chè già si trovassero nelle condizioni nel decreto stesso previste.

Roma, addì 7 settembre 1905.

Per il ministro
MARSENGO.

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

La stampa francese sembra presa dal desiderio di sviscerare i dietroscena della politica. E' appena sopita la polemica suscitata dal *Matin* con le sue rivelazioni sulle cause delle dimissioni dell'ex ministro Delcassé, ed ecco l'*Echo de Paris* che si fa a pubblicare le rivelazioni sul come siasi verificato l'accordo anglo-francese. Il giornale parigino dice che i primi passi del riavvicinamento fra le due nazioni rimontano all'indomani dell'incidente di Fashoda. Sin d'allora, in Francia, specialmente per opera di Faure, si delineò una corrente favorevole all'*entente*. E questa corrente ebbe una corrispondenza cordiale in Inghilterra quando lord Salisbury potè convincersi che la politica estera francese avrebbe avuta una continuità sicura con la presenza di Delcassé al Quai d'Orsai.

Così, quando lord Lansdowne fu nominato ministro degli esteri, senza por tempo in mezzo fece sapere alla Francia che, siccome egli divideva il modo di vedere del Governo francese, era pronto ad entrare realmente in trattative per addivenire ad un'intesa.

E Re Edoardo prese una parte attivissima alla realizzazione della nuova politica.

Il giornale assicura però che non si trattava di una alleanza vera e propria, ma di un accomodamento relativo alle antiche rivalità coloniali fra i due paesi, ed aggiunge: « Durante i negoziati, si parlò esclusivamente di affari: lo scopo era di togliere le reciproche diffidenze e di stabilire dai due lati una fiducia reciproca che permettesse alle relazioni franco-inglesi di prendere un maggiore sviluppo ».

Afferma poi, a proposito dell'atteggiamento della Germania, che l'intervento di questa è venuto intempestivamente, e cioè quando la Francia non aveva ancora

tratto beneficî dall'accordo con l'Inghilterra, mentre questa già aveva ottenuto dei beneficî notevolissimi, accennando così, evidentemente, all'Egitto, oramai abbandonato agli inglesi, malgrado le tradizioni storiche francesi acquisite alla colonizzazione egiziana.

* * *

Il nuovo periodo di lotta fra la Corona e la coalizione ungherese, dovuto alla riconferma del Ministero Fejervary, comincia ad esplicarsi. Un dispaccio da Budapest, 25, dice che il Ministero ha diretto a tutti i Municipi una circolare, nella quale annuncia che il Re ha confermato in carica il precedente Gabinetto, dichiara che vuole governare costituzionalmente, esprime il convincimento che i Municipi adempiranno al loro dovere, specialmente riguardo all'esazione delle tasse che verranno pagate volontariamente dai contribuenti e riguardo al reclutamento volontario, poichè in caso contrario il Governo applicherà misure severe.

Queste minacce non sembrano produrre l'effetto voluto, ed a dimostrarlo basterebbero le informazioni che da Budapest riceve la *Zeit*.

Il popolare giornale viennese dice che la resistenza dei Comitati contro il Governo va assumendo forme sempre più aspre. Finora la resistenza passiva si limitava al rifiuto d'incassare e liquidare le tasse, e di cooperare alla leva militare. Ora invece essa deve estendersi a tutte le disposizioni del Governo. Così il Comitato di Torda votò all'unanimità la proposta, secondo cui i funzionari comunali e comitali dovranno rifiutarsi d'eseguire qualsiasi ordine del Ministero. Qualora per questo rifiuto fosse sottratta a qualche Comitato la dotazione da parte dello Stato, gli impiegati comitali dovranno semplicemente sospendere ogni funzione. Quegli impiegati invece che si sottomettessero alle disposizioni illegali del Ministero saranno boicottati. Due consorzi agrari hanno respinto la sovvenzione governativa, hanno rotto ogni relazione col Governo, e non accolgono più neppure gli atti diretti loro dal Ministero.

* * *

Il *Times* ha da Tangeri, 23, interessanti particolari sul modo come avvenne la liberazione dei due ufficiali inglesi e dice:

« Quando ieri la nave inglese *Pathfinder* giunse sul luogo dove si doveva fare lo scambio dei prigionieri, il capitano della nave e un funzionario marocchino scesero a terra e si incontrarono con i briganti che avevano catturato i due ufficiali inglesi. I briganti cominciarono col chiedere una taglia di un milione di franchi, ma la proposta fu naturalmente respinta. I briganti ribassarono la somma richiesta a mezzo milione, ma fu loro risposto che non si sarebbe sborsato nemmeno un centesimo. Allora i briganti chiesero fucili e munizioni, e poichè pareva che le trattative dovessero fallire, si decise di dare ai briganti dieci fucili e diecimila cartucce che si mandarono a prendere sulla nave inglese. Consegnate le armi e le munizioni, si fece lo scambio dei prigionieri. Probabilmente lo scambio non sarebbe avvenuto se non fosse stato presente lo sceriffo di Uazzan, che rappresentava il Sultano del Marocco ».

* * *

Le annunciate interessanti sedute della Scupstina serba sono ieri incominciate. Un dispaccio da Belgrado narra:

« Il ministro degli esteri, rispondendo al discorso pronunziato dal nazionalista Ribaratz, dichiarò che il Governo non vede per che motivo dovrebbe cambiare l'indirizzo della politica estera. Certamente, ogni serbo deplora la mancanza di relazioni normali con l'Inghilterra, ma il Governo ignora come tali relazioni potrebbero essere ristabilite. Gli attacchi contro il Governo per la dichiarazione riguardante i conflitti alla frontiera turco-serba sono completamente infondati, perchè la Serbia può fare assegnamento sulle simpatie dell'Europa soltanto nel caso che mantenga un'attitudine pacifica.

« Rispondendo poi ad un'interruzione di Ribaratz, disse nuovamente che il Governo non sa nulla circa le cause della rottura delle relazioni diplomatiche anglo-serbe.

« Il progressista Nicolajevich ha dichiarato che la Serbia, in seguito agli avvenimenti dell'11 giugno 1903, si è distaccata da tutta l'Europa, nella concezione delle idee morali. Da quel giorno la politica estera in Serbia non esiste più. La situazione interna della Serbia da quell'epoca è desolantissima. È ciò che spiega anche la rottura delle relazioni coll'Inghilterra.

« L'oratore fu interrottto da un gran tumulto, sicchè è stato costretto ad abbandonare questo tema ».

IL IV CONGRESSO
dei commercianti ed industriali italiani

Nella sala della *Fenice*, a Venezia, iermattina alle ore 10, ebbe luogo la cerimonia inaugurale del IV Congresso dei commercianti ed industriali italiani.

Vi intervennero S. E. il ministro Rava, il sindaco, conte Grimani, il prefetto, gli onorevoli senatori Treves e Tiepolo, gli onorevoli deputati Fradeletto, Tecchio, Marcello e Arlotta, il presidente della Camera di commercio, le altre autorità cittadine ed oltre 250 congressisti, tra i quali si notavano le maggiori notabilità del commercio e dell'industria italiana.

Il sindaco, conte Grimani, prese per primo la parola portando al ministro Rava il saluto della cittadinanza veneziana e ringraziandolo per il suo intervento.

Il sindaco salutò pure, a nome di Venezia, tutti i congressisti.

Il presidente della Camera di commercio, Coen, pronunziò un applaudito discorso del quale riferiamo un sunto.

L'oratore cominciò, dichiarandosi lieto che le rappresentanze del commercio italiano siano convenute a Venezia, oggi, che essa può mostrare loro anche in questo campo, non solo i resti delle sue antiche glorie e della sua antica potenza, ma qualche opera e qualche segno notevole di una rinnovata energia.

Certo, egli disse, non è la Venezia dominatrice dei mari, è una Venezia più modesta quella che oggi vedrete, ma nella quale si rispecchia un po' dell'antico spirito e nella quale si risveglia una volontà per nuove affermazioni. Una grande missione ad essa spetta in pro' della patria italiana: quella cioè di affermare nuovamente la nazionale potenza economica sul mare Adriatico, poichè se l'Italia seppe ricavare dalle arti e dalle scienze elementi di civiltà e di prosperità, dalle industrie e dal commercio dovrà ritrarre quella maggiore potenza che la rende degna di un alto posto fra le grandi nazioni.

Il comm. Coen rivolse quindi un saluto al ministro Luigi Rava, onore e vanto dell'Ateneo bolognese, che col suo autorevole intervento e col suo patrocinio accresceva importanza al convegno di Venezia. Si disse sicuro che il ministro, legittimo tutore del commercio e dell'industria, vorrà spendere ancora la sua opera per il maggior incremento di queste fonti vitalissime del bene nazionale.

Parlò quindi dei temi di capitale importanza ed attualità che

il Comitato ordinatore ha creduto di proporre alla discussione del Congresso, e che sono i seguenti:

1° deficienza del servizio dei trasporti ferroviari;

2° necessità per l'Italia di ristabilire l'influenza politica e commerciale sull'Adriatico;

3° organizzazione del servizio d'informazioni commerciali in rapporto al servizio consolare estero;

4° tariffe dei trasporti in genere per i prodotti industriali e agricoli nazionali.

Pregò i signori congressisti di studiarli con amore e ponderatezza in modo che da questo studio derivi la somma utilità, lasciando anche un seme fecondo per il prossimo Congresso che si terrà a Milano nell'anno prossimo.

Ringraziò infine i signori congressisti in nome del commercio veneziano per essere colà convenuti, e pregò il ministro di voler dichiarare aperto il Congresso in nome di S. M. il Re, al quale mandò un reverente omaggio.

S. E. Rava quindi, salutato da applausi, si alzò e rivolse un saluto alla città che risplende di tanta fulgida luce nella storia d'Italia, e fu nella politica, nei commerci, nell'arte maestra all'Europa; ringraziò il suo illustre sindaco e le rappresentanze commerciali che vollero, con caro ed insistente invito, dargli nuova prova della loro cortesia. Si disse lieto di porgere il suo saluto ai commercianti ed agli industriali italiani convenuti in Venezia, la città incantevole che Petrarca, interprete dell'anima italiana, diceva ricca d'oro, più ricca di fama; potente per facoltà, più potente per virtù, fondata sopra solidi marmi, più solidamente piantata sulle basi della civile concordia. Quanti insegnamenti dicono alla giovane Italia le memorie della grandezza veneta!

« Con la caduta dell'Impero romano la civiltà latina non cadde. Restò consacrata in libri, in monumenti immortali, d'onde si sarebbe sprigionata, insieme con la parola sapiente, la scintilla dell'arte; d'onde sarebbe risorta, eternamente giovane, l'immagine della libertà educatrice del pensiero e dell'azione, rinnovatrice del carattere e maestra di virtù nella casa, nel foro, nei fondaci, in tutte le manifestazioni della vita sociale. Fu benigno destino che le aquile e la fortuna di Roma, contro l'imperversare della barbarie, raccogliessero il volo sulle plaghe luminose e bene augurate dell'Adriatico. Ravenna ebbe il privilegio di conservare il nome, le insegne, l'autorità e le leggi del colosso abbattuto.

Ma Venezia, Venezia prima tra le sorelle, ne ereditò il carattere, le idealità, i proponimenti di espansione col diritto della civiltà, che non consente barriere di pregiudizi e di egoismo.

Non a caso lo storico e il poeta dell'Italia romana, Tito Livio e Virgilio, erano usciti araldi di gloria dal territorio dei veneti per inalzare nella *Urbe* un monumento nazionale di latinità che dovè sopravvivere alle sventure e alle colpe di un millennio di storia italiana.

Politica di Venezia. — La politica di Venezia così multiforme e attiva, con la diplomazia adatta, fu principalmente politica di lavoro; politica di cooperazione italica diretta allo scopo di avviare mille e mille correnti di affari, di traffico, di relazioni bancarie tra la penisola e i maggiori centri di produzione e di consumo esistenti nelle regioni che mettono capo al gran bacino mercantile e militare del Mediterraneo. Quelle famose relazioni degli ambasciatori che furono pubblicate da un esule, l'Alberi, mostrano come i rappresentanti di Venezia all'estero non dovevano restringersi all'ufficio di tener alto, sempre e dovunque, il nome e la dignità della Serenissima in mezzo alle quotidiane e intricate gare diplomatiche ed ai sanguinosi conflitti, in cui, per mare e per terra, principi e Repubbliche si disputavano il premio della cupidigia e della violenza, ma obbedivano con zelo e acutezza e fedeltà singolari all'ordine e alla tradizione di promuovere con accorgimento il favore dei Governi verso l'espansione economica che Venezia veniva operando.

La conquista di Costantinopoli fu il maggiore dei successi di una politica previdente, ostinata, che sognava al di là del Bosforo, oltre le pendici del Sion, misteriose plaghe lontane, d'onde venivano le spezie, le perle, le gemme e le suggestioni dell'arte, dove Venezia certamente avrebbe saputo aprire, o con la spada o con i trattati, nuovi approdi alle sue flotte, nuovi mercati alle sue carovane.

Le galee e le navi mercantili battevano animosamente il Mediterraneo, si spingevano nel mar Nero e alla foce del Tanai; penetravano in tutti gli approdi a cui l'Oriente spediva i suoi prodotti; istituivano fondachi, Banche ed emporî dovunque fosse possibile attivare uno scambio di derrate e di mercanzie, o creare qualcuna delle altre forme infinite per cui si crea la circolazione delle ricchezze.

E intanto veniva mutando e perfezionando l'organizzazione dello Stato, senza però mai alterare i tre principii fondamentali su cui esso poggiava incrollabile; supremazia del potere civile, gelosa custodia delle pubbliche libertà, i porti e le frontiere aperti a chiunque senza distinzione di lingua, di colore, di fede avesse bisogno di una patria nuova e di nuovi strumenti di riabilitazione economica e di lavoro. Questo trinomio di sapienza politica e la connaturata ambizione delle conquiste economiche provate utili dalla esperienza, condussero l'azione di Venezia oltre i confini dell'Impero romano e le conferirono quel carattere di sovranità, che mancò ad altre grandi e operose repubbliche italiane.

Non è qui il luogo - disse il ministro - per rifare la storia grande della vita economica di Venezia.

Un giorno alla Camera lodai con ammirazione di studioso gli ordinamenti della Repubblica nella contabilità dello Stato e nella cura dei bilanci, nella difesa contro le spese eccedenti le previsioni. Ed ebbi la fortuna insperata di veder accolta una mia idea e ordinata poi a spese dello Stato la pubblicazione importantissima dei documenti finanziari della Repubblica veneta.

Vita economica della nuova Italia. — Per lasciare un ricordo del IV Congresso dei commercianti e degli industriali italiani, il ministro ha fatto preparare un quadro sintetico che ci mancava, recante le notizie statistiche sulle industrie nel Regno, secondo l'inchiesta ora compiuta dal suo Ministero, di cui egli sollecita con ogni cura la pubblicazione.

Il progresso dell'industria italiana. — L'on. Rava espose ed illustrò i dati statistici relativi agli opifici industriali esistenti nel Regno che sono 117,257 e agli operai in essi impiegati che sono 1,407,956. Accennò al progressivo aumento delle Società per azioni e dei loro capitali, trascurando i valori di Borsa che si prestano a considerazioni per una legge futura e severa.

Il commercio dell'Italia coll'estero. — Espose l'incremento del commercio dell'Italia con l'estero nel quindicennio dal 1890 al 1904, esaminandolo nella sua distribuzione a seconda dei paesi di destinazione e delle qualità delle merci e desumendone che in 15 anni i nostri scambi con l'estero sono cresciuti da 2 miliardi e 200 milioni a 3 miliardi e mezzo, con un aumento del 58 0[0 e che il nostro commercio estero si avvia rapidamente a raggiungere l'equilibrio fra le importazioni e le esportazioni, mentre in addietro questo equilibrio era rotto a troppo grande vantaggio delle importazioni forestiere. Mostrò che la Germania e gli Stati Uniti sono i paesi coi quali i nostri scambi hanno conseguito il più notevole aumento. Infatti gli scambi italo-tedeschi, nei 15 anni, si sono poco meno che raddoppiati e quegli con gli Stati Uniti da 160 milioni sono saliti a 430. L'importazione delle materie prime greggie e lavorate, che fu di 605 milioni nel 1892 crebbe a 1,180 milioni nel 1904 con un aumento di 575 milioni (95 0[0). Per contrario la loro esportazione (di gran lunga inferiore all'importazione) fu di 512 milioni nel 1892 e di 813 nel 1904, con un aumento di 271 milioni (50 0[0). Però l'esportazione delle materie prime greggie è inferiore della metà a quella delle materie prime che hanno già subito in paese un primo lavoro. L'importazione dei prodotti fabbricati è cresciuta, ma l'esportazione di essi ha già raggiunto la cifra di 402 milioni, eguagliando quasi l'importazione forestiera.

Movimento della navigazione. — Fece quindi una rapida rassegna del movimento della navigazione nei porti del Regno e specialmente in quello di Venezia, constatando anche in questa parte un importante aumento; ma molto cammino quì deve farsi ancora con la bandiera italiana, che figura solo per la metà del traffico marittimo, ed è da augurarsi che i capitali altrui se ne curino più.

Forze motrici. — Mostrò il progressivo aumento delle forze motrici adoperate nell'agricoltura, nelle industrie e nei trasporti, che da 2,316,000 cavalli-vapore al 31 dicembre 1898 sono salite alla fine del 1903, a 3 milioni di cavalli, cioè il 28 0|0 di aumento nel breve periodo di 5 anni. Si sta compiendo una statistica sulle forze motrici, specialmente idrauliche, disponibili, che con una grande pubblicazione il ministro renderà note al paese.

Altri indici economici. — A riprova di ciò che si desume dai dati esposti, il ministro Rava citò le notizie raccolte dal Ministero delle finanze per quanto riguarda i canoni di concessione per derivazioni di acque, (che negli ultimi 5 anni crebbero da 870 mila lire a 1,580,000), l'imposta di ricchezza mobile, sui redditi derivanti dall'esercizio delle industrie e del commercio (che è salita da 52,600,000 lire a 58,500,000) le tasse di fabbricazione (il cui gettito aumenta nel quinquennio di L. 30,365,000 raggiungendo nel 1903-904 la cifra di L. 124,784,000) le tasse sugli affari, l'imposta sui fabbricati, che tutte segnano un rapido progresso di milioni.

Elementi nuovi. — I nuovi trattati di commercio con le potenze centrali e con la Svizzera, i quali nelle loro linee fondamentali, salvo poche eccezioni, mantengono lo *statu quo*, contribuiranno efficacemente ad un incremento sempre più intenso dei nostri traffici con l'estero. L'azione del Governo non si è limitata ad assicurare alle nostre esportazioni, coi nuovi trattati di commercio, un regime favorevole e stabile per altri dodici anni, ma con molteplici provvedimenti di ordine interno ha procurato di integrarne l'efficacità. Così per l'industria della seta sono stati adottati temperamenti di carattere doganale ed altri sono in corso per porre viemaggiormente in grado quella nostra industria cospicua di svolgere la sua meravigliosa attività ed il cammino ascendente nell'esportazione. Una scuola nazionale di setificio in Como è in via d'istituzione ed una di tessitura verrà presto aperta a Napoli. Esse varranno grandemente a perfezionare la tessitura serica che già ha conseguiti progressi mirabili e spesso ignorati.

Per il vino qualche cosa pure si è fatto con abbuoni speciali per la distillazione e con tariffe eccezionali di trasporto ferroviario. La pesca pure ha avuto le sollecitudini del Parlamento e del Governo, il quale ha avuto di mira speciale, anche nella rinnovazione del trattato con l'Austria-Ungheria, la tutela degli interessi dei pescatori dell'Adriatico.

Nuovi trattati di commercio. — Con la Russia, la Bulgaria, la Rumania, la Grecia, l'Egitto, il Canadà sono ora in corso nuovi studi e nuovi negoziati per concludere utili trattati e per così assecondare e aiutare il commercio italiano.

Scuole del lavoro - Scuole medie di commercio - Scuole pei ferrovieri. — Tutti i buoni risultati fin qui analizzati mostrano che la nostra produzione si fa sempre più esuberante rispetto ai bisogni del consumo interno e che sempre più incalzante è per noi la necessità di ampliare gli sbocchi attuali e di andare alla ricerca di nuovi. Bisogna preparare i commercianti. Il Governo con provvedimenti di varia natura ha sempre procurato d'incoraggiare e di promuovere l'espansione del nostro commercio. E il ministro ha preso più di mira il grande problema della scuola professionale e di quella di arti e mestieri, perchè crede si debba istruire e migliorare il lavoratore italiano in paese ed all'estero. A tale scopo ha istituito le borse di studio, ossia di perfezionamento tecnico, per i giovani operai che escono dalle varie scuole di lavoro.

Le scuole di lavoro che erano nel 1898-899, 225, erano salite a 311 nel 1903-904 e gli allievi iscritti da 35,877 toccarono il numero di 47,477 nel 1903-904 coll'aumento ragguardevole di circa 12,000. Le cifre sono oggi più alte.

La dotazione del bilancio del Ministero crebbe per questo titolo da alcuni esercizi, ma, in misura maggiore nei due ultimi, cosicchè dispone ora per le scuole di L. 1,160,000. È assai poca, rispetto ai bisogni reali e al mio ideale - disse il ministro - ma l'avviamento è buono e darà buoni frutti, assistita come è l'opera mia dalla simpatia e dal plauso del paese.

È per questa simpatia che potei dar vita o riordinare in breve tempo numerose istituzioni scolastiche come le scuole di Belluno, di Venezia, di Avellino, di Bari, di Napoli, ecc. la scuola di setificio di Como e le scuole medie degli studi commerciali ed altre varie. Agli studi commerciali ho pure dedicato ogni cura completando e perfezionando l'insegnamento medio. Questo ha trovato ormai il suo giusto equilibrio cosicchè la nuova scuola media è ovunque desiderata e caldeggiata. Oltre a quelle di Roma e di Napoli, altre sono in formazione a Bari, Brescia, Bologna e Milano.

Alla licenza delle scuole superiori commerciali è stata consentita la dignità che si addiceva, col diritto di conferire le lauree. L'importanza della facoltà concessa ad esse addita il dovere di studiare una riforma che elevi l'insegnamento superiore all'altezza dei tempi moderni e che le loro esigenze reclamano.

Sto ora studiando l'ordinamento di speciali scuole per agenti ferroviari, che mirino a dotare le nostre ferrovie di personale capace ed istruito.

Altri servizi economici. — Qui l'on. ministro accennò ai servizi degli addetti commerciali all'estero, all'ufficio speciale del Ministero per gli studi relativi ai trattati ed al regime doganale, all'ufficio di informazioni commerciali, ai musei commerciali di Milano e Torino e a quello che si istituirà in Venezia, esponendo i diversi provvedimenti che egli si propone di adottare per rinvigorire e rendere sempre più proficui ed efficaci tali uffici.

Ma non bastano nuove scuole e migliori ordinamenti e tecnica perfezionata. È tempo oramai che un'azione più intensiva rinvigorisca e fecondi le ardite iniziative. Se molto si è fatto, è d'uopo riconoscerlo, in materia di trasporti ferroviari e marittimi, sussidiando nuove linee di navigazione, riducendo i prezzi di trasporto ferroviario e creando apposite tariffe di esportazione, molto più deve esser fatto per l'avvenire, ora che l'amministrazione ferroviaria di Stato è libera nei suoi movimenti; ora che devonsi rinnovare tra breve le convenzioni marittime, avendo presenti gli studi di una operosa Commissione, secondo le conclusioni della quale i servizi saranno grandemente migliorati in confronto degli attuali.

Mancanza di vagoni. — Se per eredità del passato e per il non felice congegno finanziario delle Casse patrimoniali e dei fondi di riserva, creato dalle convenzioni del 1885, le ferrovie si dimostrano ora insufficienti nel materiale di fronte agli accresciuti bisogni del traffico e non potranno offrire in questo primo anno di esercizio di Stato quei migliori risultati che sono desiderabili, i provvedimenti presi per l'avvenire danno garanzia.

Il ministro qui accennò alle ordinazioni già fatte di nuovo materiale rotabile che salgono a oltre 9 milioni di lire per 1130 carri e alle costruzioni libere, cioè senza impegno, di altri 2800 vagoni, in corso presso ditte nazionali che intendono offrire il materiale a nolo all'Amministrazione dello Stato e alla spesa per noleggio di carri esteri, che oggi viene ad essere di circa 9000 lire al giorno.

Sarebbe conveniente ed opportuno - osservò il ministro - provvedere a tempo all'acquisto piuttosto che al nolo, dando così aiuto al lavoro nazionale, degno di fiducia piena. Comunque, le disposizioni prese permetteranno di avere nell'autunno 1906 maggiore disponibilità di materiale per far meglio fronte alle esigenze del traffico. Occorre però provvedere d'urgenza agli impianti fissi delle stazioni e ai binari e spendere bene e subito i 95 milioni votati con la legge dell'esercizio di Stato.

Le Camere di commercio hanno reso servigi notevoli al lavoro nazionale, al commercio e al paese; ma i bisogni incalzano ed è necessario ottenere da esse un'opera sempre più feconda ed efficace. Il loro ordinamento attuale non è più in armonia con le esigenze della vita moderna. Si sta perciò preparando con ogni cura una riforma che valga ad accrescere attività e prestigio alle rappresentanze commerciali, coordinandone meglio l'azione con quella del Ministero.

Borse di commercio e pubblica mediazione. — Lunghi studi sono stati compiuti dal Ministero per migliorare, sopra tutto dal punto di vista morale, le Borse di commercio e per una sana riforma della pubblica mediazione. Si è ora sulla via della soluzione.

Esposizioni - Proprietà industriale. — Il Ministero sempre incoraggiò e promosse il concorso dei nostri produttori alle maggiori Esposizioni; ma poichè queste si susseguono rapide e numerose ovunque, all'interno e all'estero, è indispensabile pensare ormai ad una maggiore tutela dei nostri interessi e dei nostri produttori, non di rado soggetti ad abusi e danni. Si provvederà presto a questo bisogno; uno studio è già in corso per stabilire opportune disposizioni.

La proprietà industriale ha assicurata dalle nostre leggi una sufficiente tutela; ma la regolamentazione un po' antiquata sottopone gl'inventori a formalità talvolta eccessive.

In attesa di poter presentare una riforma completa delle leggi in materia, il ministro ha provveduto ad assicurare alle invenzioni che figurano nelle Esposizioni la protezione, senza bisogno di alcuna formalità; e con recente ordinanza ha semplificato tutta la procedura sulla proprietà industriale.

Tutela dei lavoratori e legislazione sociale. — Passando a parlare della tutela dei lavoratori, che ebbero vive le sue cure, l'on. ministro fece un quadro dei progressi conseguiti dall'Italia anche in questo campo. Accennò ai provvedimenti già attuati e da attuarsi per la tutela della salute degli operai e per la loro invalidità; per il lavoro delle donne e dei fanciulli, per la Cassa di maternità, per le assicurazioni per favorire la piccola proprietà della casa o della terra e ricordò il còmpito e l'opera dell'Ufficio e del Consiglio superiore del lavoro.

Raccomandò agli industriali di considerare col cuore la nuova istituzione della Cassa di maternità ed annunciò che adotterà nuovi provvedimenti per le case popolari.

Ma basta ormai - continuò l'on. Rava - di queste notizie che er dutti mio dovere, come ministro del commercio e dell'industria e come vostro ospite, recare a vostra conoscenza. Lasciamo dunque le cifre che parlando davanti a voi, uomini di pratica e di lavoro, credevo necessarie, e, davanti al fascino di Venezia, torniamo agli ammaestramenti della storia.

Neppure la poderosa organizzazione dello Stato veneto sarebbe stata sufficiente agli ideali ed alle necessità di una politica tanto vasta e complessa, se non si fosse formato, direi quasi plasticamente, un esemplare di cittadino veneto, fornito di tali facoltà di intelletto, di cuore, di volontà e di sapienza da concorrere con nobile gara all'incarnazione dell'idea predominante della repubblica. È la formazione del carettere necessità prima di uno Stato forte e operoso.

Venezia aveva bisogno di una copia inesauribile di cose belle, di cose utili, di cose decorose. E conveniva crearle, trasformarle, assimilarle; conveniva cercarle oltre i mari ed oltre i monti, quando il lavoro veneto non riuscisse ad appagare il pubblico desiderio, e scambiarlo con prodotti suoi.

Agli ammiragli che tornavano sulle galee vittoriose, il Doge, il Senato, i mercatanti, gli artieri domandavano, prima forse che il novero delle città sottomesse a San Marco, dei prigionieri e delle suppellettili acquistate, se recavano statue, quadri, arazzi, modelli da foggie nuove di edifizi, di macchine, di armi, di mercanzie da imitare nei cantieri, da riprodurre nei laboratorî e nelle officine che, anche fuori delle lagune, lavoravano per Venezia.

A questa scuola si educarono e signori e commercianti e viaggiatori, che oltre ad essere i pionieri della politica economica della Repubblica, fornirono gli elementi sostanziali di studio e di lavoro sperimentale alla storia, alla scienza diplomatica, alla statistica, alla geografia fisica, politica, commerciale del Medio Evo.

Niccolò e Matteo Polo si segnalarono fra i precursori nell'opera delle esplorazioni ardite e delle scoperte meravigliose.

Ad integrare ed estendere la loro missione si aggiunse Marco Polo, che può giustamente uguagliarsi a Colombo. E guadagnò, vero miracolo, alla storia ed alla scienza, lo imperio immenso della Cina colle sole arti della dottrina, della prudenza, della onestà, meritandosi la gratitudine, gli onori pubblici, e la venerazione del nuovo mondo da lui scoperto, esplorato, beneficato. E lasciò alle lettere ed alla storia il libro del *Milione*.

Marin Sanudo con le mirabili *Cronache* seguì onoratamente così splendido esempio e diede alla scienza ed al commercio altre e preziose contribuzioni, prima delle quali l'inizio della scienza statistica e commerciale in Europa.

I primi viaggiatori veneti avevano sempre, per mare e per terra, rivolto all'Oriente le loro perigliose peregrinazioni. Niccolò ed Antonio Zeno, esempi del patriziato operoso, indirizzarono le loro ad altri angoli dell'orizzonte e percorrendo terre e mari glaciali pervennero fino alle coste della Groenlandia. Niccolò Conti dedicò invece la sua sagace operosità alle isole ed alle coste indiane riportandone il presagio di un immenso Impero coloniale. E Pietro Querini visitò e illustrò alla sua volta la Germania, e diede primo notizia della Svezia e della Norvegia. E Alviso Cadamosto esplorò due volte le coste dell'Africa occidentale e di là si spinse fin quasi a superare il formidato Capo delle tempeste.

D'allora in poi viaggiatori, negozianti, geografi, missionari, inviati diplomatici veneti, si trovano dappertutto nel continente del mondo antico, ovunque fossero iniziative da prendere ad incremento della civiltà.

Fino a che Giovanni e Sebastiano Caboto tentarono e vinsero la prova di giungere per la via del nord-ovest alle terre nuove del grande continente che Cristoforo Colombo aveva appena intraveduto.

E così Venezia potè diventare la più felice e benemerita creatrice e custode di Codici, di portulani, di regesti, di catasti, di libri diplomatici, che in sè racchiudono la miglior parte della scienza e della storia del medio-evo e dei primi secoli dell'età moderna. E creò arti e commerci, e la scuola e l'arsenale e gli studi e le arti piegò alla vittoriosa gloria di San Marco. E su queste basi costituì la sua gloria.

E nella piazza, meravigliosa di bellezza, di gloria, di sole e di arte, davanti alla basilica fulgente di oro e di mosaici, davanti ai cavalli tolti a Costantinopoli (che li aveva presi da Roma) eresse il campanile che fu per la nazione veneta il simbolo della patria che dava ai naviganti il saluto e l'auspicio. Caduto, Venezia lo volle di nuovo inalzare come ara votiva della sua storia. Sia l'opera rinnovata eccitamento perenne della sua fortuna e dall'alto scenda all'Italia nostra « l'està perpetua » che mormorava benedicendo alla sua patria fra' Paolo Sarpi morente.

Con questi augurî, signori, e nel nome di S. M. il Re, che ha fulgida nell'intelletto la visione dell'Italia moderna, e gagliardo nel cuore il sentimento della pietà, ed è simbolo vivente e sicura speranza dell'Italia giovane e lavoratrice, dichiaro aperto il congresso vostro nella più antica e venerata metropoli del commercio mondiale ».

Una calorosa ovazione accolse l'elevato discorso di S. E. Rava.

Quindi parlò l'on. deputato Arlotta in rappresentanza di Napoli, esprimendo l'augurio che i desiderî di Venezia, che sono i desiderî di tutto il commercio italiano, trovino l'appoggio del Governo.

Poscia parlarono i rappresentanti di Milano, Roma, Terni, Perugia e Livorno, il presidente della Camera di commercio di Milano ed altri oratori, tutti applauditissimi.

Vennero comunicate numerose adesioni venute da ogni parte di Italia.

***

All'*Hôtel d'Italia* ebbe luogo una colazione offerta dal prefetto, comm. Vittorelli, in onore dell'on. ministro.

Vi intervennero il senatore Tiepolo, i deputati Fradeletto, Tecchio e Marcello, il sindaco conte Grimani, il primo presidente della Corte d'appello, comm. Fasini, il generale Bellini e parecchie altre autorità.

Alle 14.30 nella sala del circolo artistico incominciarono i lavori del Congresso e venne inviato il seguente telegramma a S. M. il Re:

« Il quarto Congresso dei commercianti ed industriali italiani, iniziando i suoi lavori, presente il ministro Rava, invia alla M. V., antesignano di ogni libertà e progresso, un affettuoso e riverente omaggio. *Giulio Coen*, presidente ».

All'unanimità furono confermati presidenti effettivi l'on. Fradeletto ed il comm. Coen.

Alla presidenza dell'ufficio primo venne eletto il principe Torlonia, il quale, tra grandi applausi, fu chiamato a presiedere la prima seduta.

Alle 17 ebbe luogo un *the* offerto dalla Camera di commercio ai congressisti.

S. E. Morelli-Gualtierotti a Macerata

Iermattina è giunto a Macerata il ministro per le poste ed i telegrafi, on. Morelli-Gualtierotti, accompagnato dagli onorevoli deputati Mariotti, Miliani, Galletti e Sili.

L'on. Ministro venne ricevuto alla stazione da tutte le autorità e da molta folla.

Dopo essersi recato alla prefettura, S. E. Morelli-Gualtierotti si diresse all'Esposizione.

La città era imbandierata.

S. E., visitata l'Esposizione, si soffermò alla stazione radiotelegrafica, ove scambiò dispacci con quella di Ancona. Il ministro poi visitò la mostra artistica, esprimendo la sua ammirazione per la riuscita di essa.

A mezzodì S. E. Morelli-Gualtierotti intervenne ad una colazione offertagli dal prefetto, alla quale hanno pure preso parte gli onorevoli deputati Ricci, Mariotti, Miliani, Galletti, Sili e Antolisei.

Pervennero le adesioni degli onorevoli deputati Falconi ed Umani, del prefetto di Ancona e delle rappresentanze delle provincie di Ancona e di Ascoli.

Nel pomeriggio il ministro, dopo aver ricevuto i funzionari postali della regione, intervenne ad un ricevimento al Municipio e poi visitò la direzione postale.

Iersera, nel salone della Società filarmonica, ebbe luogo un banchetto di cento coperti in onore dell'on. ministro.

Vi assistevano deputati, numerose autorità, e rappresentanze e notabilità.

Brindarono applauditi il sindaco, il presidente del Consiglio provinciale e il deputato Antolisei.

S. E. il ministro pronunziò un applaudito discorso del quale riferiamo un sunto.

Il ministro cominciò col dire che non è possibile porre il piede sull'antico suolo piceno senza sentirsi l'animo sopraffatto dalle memorie gloriose del passato e dagli incanti della natura.

Rilevò l'importanza della Esposizione regionale, che definisce un quadro della vita italiana, pieno di splendori, e la prova del genio di quel popolo sobrio, gentile e riflessivo, che procede modesto ma sicuro verso un avvenire di prosperità e di gloria.

Accennò alla storia delle Marche dal dominio di Roma a quello papale. Malgrado l'imperversare dei tempi funesti la grande anima picena serbò viva e risplendente la favilla del genio che si rivelò fulgido nella giurisprudenza, nella letteratura, nella pittura, nella scultura, nelle armi. Cita i nomi gloriosi di Bartolo da Sassoferrato, di Annibale Caro, di Raffaello, del Bramante, di Rossini, di Leopardi.....

Il ministro ricordò poi come all'alba della indipendenza italiana schiere di volontari marchigiani lasciassero i natii paesi per andare a combattere le sante battaglie per la patria. Mandò un reverente saluto ai martiri della rivoluzione nostra ed un saluto pure ai morti di ieri, che se non incontrarono fine gloriosa nelle prigioni o sui campi di battaglia, pure onorarono grandemente la patria: Teodorico Bonacci, integro patriotta e giurista, Enrico Stelluti-Scala, animo cavalleresco e gentile, di cui l'oratore si disse onorato essere stato collaboratore devoto; Giuseppe Sacconi, l'architetto illustre.

L'on. ministro riconobbe come anche per le Marche molti Istituti attendono l'impulso di novelli aiuti: occorre fare opera di rinnovamento, svolgere le iniziative locali, incoraggiare il consorzio delle forze. Per questo invoca la concordia di tutti.

Ringraziò infine delle cortesie usategli e delle festose accoglienze e chiuse bevendo all'avvenire delle Marche, alla grandezza della patria, a Casa Savoia ed al giovane Re, araldo di libertà e di pace al cospetto del mondo civile.

Alle ore 22 S. E. il ministro è partito per Roma.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. A. R. la Granduchessa Maria di Sassonia, dopo aver trascorsi due giorni in Roma, ripartiva ieri alle 13.20 per Napoli.

S. E. Fortis in viaggio. — Iermattina l'on. presidente del Consiglio, Fortis, insistentemente invitato dai proprietari, si recò a visitare la fonderia meccanica; e ricevette quindi molti amici e le autorità che si recarono a salutarlo.

L'on. Fortis, alle 12.58, partì per Bologna. Ad onta del tempo pessimo la stazione rigurgitava di popolo accorso a salutare l'illustre concittadino, il quale espresse la sua profonda soddisfazione per la dimostrazione affettuosa e imponente.

Si trovavano, fra gli altri, alla stazione il prefetto comm. De Nava, il presidente della Deputazione provinciale, il corpo degli insegnanti, i rappresentanti delle istituzioni cittadine e tutte le autorità civili e militari.

Alle 14.55, S. E. Fortis giunse a Bologna, accompagnato dal segretario capo della presidenza del Consiglio. comm. Palumbo-Cardella e dall'avv. Saffi.

Malgrado che le autorità fossero state dispensate dal recarsi alla stazione, si trovavano a ricevere l'on. Fortis il prefetto, comm. Dall'Oglio, insieme ai parenti e agli amici personali del presidente del Consiglio.

L'on. Fortis discese all'*Hôtel Pellegrino*, ove ricevette l'on. senatore Codronchi.

Alle 16.30, accompagnato dal prefetto, dal comm. Palumbo-Cardella e dal conte Saffi, l'on. Fortis si recò a casa del prof. Carducci, ove si trovavano a riceverlo la contessa Silvia Pasolini-Zanelli, la signora Elvira Carducci ed il segretario del prof. Carducci, cav. Bacchi-Lega. Carducci si trovava nello studio, ove entrarono soltanto l'on. Fortis e la contessa Pasolini.

Il colloquio, cordialissimo, durò circa quindici minuti.

Carducci voleva alzarsi, ma l'on. Fortis glielo impedì.

Congedandosi, l'on. Fortis esortò il grande poeta a conservarsi, essendo egli una gloria viva della nazione.

Alle 17 S. E. Fortis si recò a casa del comm. Zamorani, ove gli venne offerto un *the*, al quale intervennero numerosi invitati.

Ritornato all'*Hôtel* l'on. Fortis ricevette le autorità, gli onorevoli senatori Sacchetti, Righi e Sanguinetti, gli onorevoli deputati Pini, Marescalchi e Malvezzi, l'avv. Golinelli, il presidente della

Deputazione provinciale, comm. Baccelli, l'avv. comm. Nadalini, assessore comunale, in rappresentanza del sindaco assente, il primo presidente della Corte d'appello, il procuratore generale e altre numerose personalità.

S. E. Majorana in Lombardia. — Ieri, proveniente da Como, è giunto a Milano S. E. il ministro Majorana, accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. Bonelli e dal comm. Varvelli, vice direttore generale delle gabelle.

In questi ultimi tre giorni il ministro ha ispezionato il servizio doganale di confine, passando per le stazioni internazionali di Luino e di Chiasso, visitando minutamente il servizio dei battelli incrociatori del lago Maggiore e di quello di Como, in parecchi dei quali prese imbarco, percorrendo le varie linee di vigilanza.

Nel recarsi da Luino a Chiasso l'onorevole ministro passò per Bellinzona, fatto segno a speciali cortesie da parte dell'Amministrazione delle ferrovie svizzere.

Lotteria di beneficenza « pro-Calabria » promossa dall'Associazione della stampa. — Seguito dei doni pervenuti all'Associazione:

On. prof. comm. Luigi Luzzatti. — *La Belgique*, volume illustrato, rilegato in pergamena con fregi in oro.

Principe Don Augusto Torlonia. — Grande lume a petrolio su alto piedistallo, con ricco *abat-jour* di seta.

Sig. dott. Alfredo Garofalo. — Astuccio con *necessaire* per scrittoio.

On. prof. Giuseppe Mantica. — Quadro ad olio, *Paesaggio*.

S. E. l'on. avv. Ignazio Marsengo-Bastia, sottogretario di Stato al Ministero dell'interno. — Orologio sveglia « cappuccina » con astuccio.

Signorina Emma Sullam. — Pittura su vetro.

On. comm. Edoardo Arbib. — Servizio da caffè in porcellana di Limoges.

Sig. Amos Caselli. — Vasetto-bomboniera in *bisquit*.

S. E. l'on. avv. Gismondo Morelli-Gualtierotti, ministro delle poste e telegrafi e S. E. l'on. Alfredo Capece-Minutolo di Bugnano, sottosegretario di Stato. — Orologio da tavolo in metallo ed onice.

Sig. Ernesto Silenzi. — *Porta-bijoux* in cristallo di Murano.

Sig. Lamberto Gorla. — Pastello in cornice, *Testa d'arabo*.

S. E. l'on. Paolo Carcano, ministro del tesoro. — Due obbligazioni del prestito a premi *Cassa nazionale di previdenza* e *Società Dante Alighieri*.

R. Calcografia. — Dodici grandi stampe come appresso:

1. *Carica dei carabinieri a Pastrengo*, del De Albertis.
2. *Lisa Gioconda*, di Leonardo da Vinci.
3. *Romolo e Remo*, del Rubens.
4. *Scuola d'Atene*, di Raffaello.
5. *Il Monte Parnaso*, id.
6. *Madonna della Reggia*, id.
7. *Amor sacro e profano*, di Tiziano.
8. Ritratto di Verdi, acquaforte originale di Chessa.
9. Ritratto di Garibaldi, acquaforte di Turletti.
10. *Casa di Settimio Severo*, acquaforte di Biseo.
11. *I Vespri Siciliani*, del Morelli.
12. *Dopo la tempesta*, acquaforte originale di Petiti.

On. Paolo Camerini. — Lire *cento* per l'acquisto di un premio.

On. avv. Vittorio Lollini. — Un portaritratti.

(*Segue*).

Congressi. — Ieri, a Genova, venne solennemente compiuta l'inaugurazione del XV Congresso di medicina interna, con l'intervento delle autorità e di numerosi congressisti.

Parlarono il sindaco, il prof. Segale, il prof. Loria, rettore dell'Università, il senatore Maragliano, il quale rivolse un saluto all'on. Baccelli assente, perchè leggermente indisposto, e un augurio di guarigione al prof. De Giovanni.

L'on. Maragliano espresse il dispiacere del ministro Bianchi per non aver potuto intervenire al Congresso.

Indi il prefetto dichiarò aperto il Congresso in nome di S. M. il Re.

Subito dopo il prof. Maragliano diede lettura del discorso inaugurale che avrebbe dovuto pronunciare l'on. Baccelli, e che venne calorosamente applaudito.

*** Il IX Congresso di laringologia, che si svolge di questi giorni in Roma, ha tenuto nella giornata di ieri due interessanti sedute, procedendo in fine della pomeridiana alla discussione di pratiche interne dell'Associazione promotrice del Congresso e alla ammissione di nuovi soci.

Fu interessante e venne applaudito dallo scientifico uditorio lo svolgimento di un tema fatto dai professori Gradenigo di Torino e Ferreri di Roma.

Per gli orfani calabresi. — A Cosenza, invitati da quell'arcivescovo, mons. Sorgente, si sono riuniti al palazzo arcivescovile le autorità elettive, un rappresentante del prefetto, il direttore del *Mattino* di Napoli, Scarfoglio, colà di passaggio, i canonici, numerose notabilità e capi di sodalizi per concretare la fondazione a Cosenza di un istituto educativo per i fanciulli poveri rimasti orfani in seguito al terremoto, in conformità alla proposta fatta dal canonico Eugenio Vallega, di Genova.

L'idea venne discussa largamente e fu rimandata alla fine del mese la costituzione del Comitato.

Monsignor Vallega sottoscriverebbe trentamila lire per le spese d'impianto e doterebbe l'istituto di un'annua rendita di quattromila lire.

*** Da Monteleone, iersera, sono partiti donna Amalia Capello e la contessa De Rege, inviate da S. A. R. la principessa Laetitia in Calabria per raccogliere i poveri orfanelli.

La popolazione vivamente applaudì le due signore, che vennero accompagnate alla stazione dall'on. deputato Squitti, dall'ispettore del Ministero dell'interno, comm. Calvi, dai generali Lamberti, Ferrario e Corri, dal vescovo, mons. Morabito, dal sotto prefetto, da mons. Cantelmo e dalle altre autorità.

Insieme con le due dame partirono 150 orfani diretti a Torino.

Prima della loro partenza le due signore intervennero ad un rinfresco offerto in loro onore, al quale parteciparono tutte le autorità.

Pro Calabria. — Il sindaco di Roma ha concesso una squadra di 20 pompieri comandata da un ufficiale, che si recherà nel circondario di Paola nei primi giorni di novembre per procedere alle più urgenti demolizioni.

La squadra francese a Genova. — Iermattina, alle 10, è giunta a Genova la squadra francese, al comando del contrammiraglio Barnaud, composta di tre corazzate e di due torpediniere.

La squadra scambiò i saluti d'uso con la divisione navale italiana e con le batterie del porto.

Nella giornata il contrammiraglio Barnaud scambiò visite colle autorità.

Per l'Esposizione di Milano. — Il *Corriere della Sera* ha notizia da Londra, in data di ieri, che il Ministero degli affari esteri inglese ha comunicato la nota seguente:

« Il Governo di Sua Maestà ha deciso di chiedere al Parlamento di votare un credito di diecimila lire sterline (duecentocinquantamila franchi), da stanziare nel bilancio del prossimo anno finanziario, per le spese di rappresentanza dell'Inghilterra all'Esposizione di Milano. Ha deciso inoltre di chiedere che l'amministrazione di tale somma venga affidata alla Commissione mista che rappresenta la Camera di commercio di Londra, l'Associazione delle Camere di commercio e la Commissione della sezione inglese dell'Esposizione di Milano. Tra i membri di questa Commissione si trovano i seguenti personaggi: lord Brassey, presidente onorario, sir Albert Rollit, deputato, presidente, l'ambasciatore in-

glese a Roma, vice-presidente, il signor Arturo Serena, commissario onorario, e il signor Schuster, tesoriere onorario. L'Esposizione di Milano offre ai fabbricanti inglesi un'occasione eccezionale per attirare l'attenzione sulle loro merci in un mercato che l'Inghilterra ha relativamente trascurato, mercato la cui importanza è già considerevole e va sempre più aumentando ».

Cortesie ospitali. — La Giuria internazionale per la premiazione dell'Esposizione di Venezia, esauriti i lavori, fu invitata dal sindaco di quella città ad un banchetto all'*Hôtel Danieli*, che ebbe luogo iersera fra la massima cordialità, onorandosi l'organizzatore on. Fradeletto e l'amministratore Bazzoni.

Parlarono applauditi il sindaco, conte Grimani, che porse agli ospiti i saluti di Venezia, e Leonce Benedicte, direttore del museo di Luxembourg a nome della Giuria, ringraziando delle accoglienze avute; infine l'on. Fradeletto inneggiando all'avvenire dell'arte.

Marina militare. — La R. nave-scuola *Amerigo Vespucci* è arrivata ieri, nel pomeriggio, alla Maddalena con gli allievi dell'Accademia navale. A bordo tutti bene.

Marina mercantile. — Da Gibilterra ha proseguito per Napoli il *Königin Louise*, del N. Ll. Da Suez proseguì per Colombo e Manilla il *C. Lopez y Lopez*, della Transatlantica barcelloneso. Il *Manuel Calvo*, della stessa Società, è partito da Barcellona per Napoli e Genova. Il *Monserrat*, pure della Transatlantica, è partito da Portorico per Genova. Il *Florida*, del Lloyd italiano, è partito da Rio Janeiro per Genova. Proveniente da New-York ha proseguito per Genova da Napoli il *Città di Napoli*, della Veloce. Da Palermo ha proseguito per New-York il *Sicilian Prince*, della P. L.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LIPSIA, 25. — Il tribunale arbitrale ha deciso la questione circa la successione al trono del Lippe a favore della linea Biesterfeld.

Il principe Giorgio Schaumburg-Lippe ha telegrato al conte reggente Leopoldo felicitandolo.

TANGERI, 25. — Notizie ufficiose annunciano che il Sultano ha accettato Algesiras come sede della conferenza internazionale.

La partenza del ministro di Francia, Saint Réné de Taillandier, avrà luogo domani, e quella delle altre missioni subito dopo.

PARIGI, 25. — Il Ministero degli affari esteri ha ricevuto un telegramma dal ministro francese al Marocco, Saint Réné de Taillandier, il quale conferma che il Sultano aderisce al programma della Conferenza ed accetta Algesiras come sede di questa.

TANGERI, 25. — Il Sultano accettò Algesiras come sede della conferenza internazionale.

Egli non ha fatta alcuna obbiezione circa il programma e lascia ai delegati marocchini alla conferenza la cura di discuterlo.

LONDRA, 25. — Una nota comunicata ai giornali dice che è probabile che una missione speciale alla testa della quale sarebbe un membro della Famiglia reale, forse il principe Arturo di Connaught, venga inviata prossimamente a Tokio per rimette al Mikado le insegne dell'ordine della Giarrettiera.

Si afferma che la Legazione a Tokio verrà elevata immediatamente al grado di Ambasciata.

VARSAVIA, 25. — La circolazione dei treni sulla linea Varsavia-Vienna è cessata.

PIETROBURGO, 25. — Durante i disordini di ieri a Jekaterinoslaw vi furono quindici morti e ventisei feriti.

In un'officina a Briansk gli operai fecero sbarramenti con travi di ferro e costruirono trincee e barricate. In uno scontro con le truppe vi furono da ambo le parti morti e feriti.

Oggi il tribunale, le Banche e gli uffici notarili sono chiusi.

PIETRORURGO, 25. — In seguito all'interruzione delle comunicazioni ferroviarie con Peterhof, i ministri che avevano tenuto consiglio oggi presso lo Czar sono ritornati a Pietroburgo a bordo della *Stella Polare*.

Stasera vi sarà un nuovo Consiglio dei ministri per determinare le misure da prendersi.

BRUXELLES, 25. — *Camera dei rappresentanti.* — Si discute il progetto sui lavori militari nel porto d'Anversa.

Il ministro della guerra dice: Vi sono delle cose di cui non posso parlare e me ne duole; vorrei potervi aprire il mio cuore e farvi partecipi della mia angoscia patriottica. Anversa deve rimanere il nostro baluardo nazionale. Certo noi dobbiamo avere fiducia nelle potenze, ma dobbiamo vegliare alla nostra propria difesa, e pure tenendo conto dell'aiuto delle potenze dobbiamo dare alla nostra difesa una sicura base di operazione.

PIETROBURGO, 25. — L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* ha da Mosca:

Il Congresso dell'Unione degli ingegneri ha deliberato lo sciopero assolutamento obbligatorio per tutti gli ingegneri, in tutte le imprese, officine, fabbriche e costruzioni, a cominciare da oggi.

PIETROBURGO, 25. — Lo sciopero è stato dichiarato sulle linee ferroviarie a sud-ovest della linea del Baltico, sulla rete della Polonia e sulla linea Pietroburgo-Varsavia. La circolazione su queste linee è interrotta.

BUDAPEST, 25. — Il Ministero ha diretto a tutti i Municipi una circolare, nella quale annuncia che il Re ha riconfermato in carica il precedente Gabinetto, dichiara che vuole governare costituzionalmente, esprime il convincimento che i Municipi adempiranno al loro dovere, specialmente riguardo all'esazione delle tasse che verranno pagate volontariamente dai contribuenti e riguardo al reclutamento volontario, poichè, in caso contrario, il Governo applicherà misure severe.

COLONIA, 25. — La *Kölnische Zeitung* annunzia che le Commissioni del Consiglio federale hanno approvato in massima i progetti presentati dal dipartimento imperiale delle finanze circa la riforma finanziaria dell'Impero, la quale comprende un diritto dell'Impero sulle successioni, l'estensione delle imposte sui tabacchi e sulla birra e dei diritti di bollo all'Impero.

La tassa militare dell'Impero non è compresa nel progetto, ma è stata riservata per essere in seguito oggetto di un progetto speciale.

DRESDA, 25. — L'Imperatore Guglielmo, rispondendo al borgomastro, che gli dava il benvenuto, lo ha incaricato di ringraziare gli abitanti per il magnifico ricevimento fattogli; ha soggiunto che prende parte a tutte le gioie ed a tutti i dolori della Famiglia reale ed ha terminato con queste parole: Tutti i miei sforzi sono diretti al mantenimento della pace; è a questo scopo che consacro tutto il mio lavoro e tutte le mie forze.

CRISTIANIA, 25. — Il progetto del Governo presentato allo Storthing chiede pel Governo il potere di trattare col principe Carlo di Danimarca per l'accettazione della sua scelta a Re di Norvegia nell'ipotesi che il popolo norvegese, mediante un plebiscito simile a quello del 13 agosto, dia la sua approvazione alla deliberazione dello Storthing e del Governo.

MADRID, 25. — Il treno speciale recante il Re Alfonso XIII ed il presidente Loubet, diretti alle caccie di Rio Frio, è giunto a La Losa alle ore 11.

Si trovavano alla stazione ad ossequiarli l'alcade e il Consiglio municipale.

Il Re e Loubet sono saliti in automobile ed hanno proseguito per la tenuta reale di Rio Frio.

LONDRA, 25. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo:

Le comunicazioni di Pietroburgo con l'estero sono interrotte.

L'ambasciatore inglese, sir C. Hardinge, non è potuto partire, perchè stamane nessun treno ha lasciato la stazione.

L'ambasciatore s'imbarcherà sul primo vapore in partenza.

Lo sciopero è stato dichiarato oggi nelle officine di Putiloff, Kolpino, Alexandrovski e Nevski.

DRESDA, 25. — L'Imperatore Guglielmo è giunto stamane per visitare il Re Federico Augusto.

Si trovavano alla stazione a riceverlo il Re, i ministri ed il Consiglio municipale.

La popolazione lo ha acclamato entusiasticamente.

CRISTIANIA, 25. — Lo Storthing tenne oggi dalle 12 alle 2 seduta segreta.

L'ordine del giorno comprendeva la mozione presentata da 10 deputati, che chiede il *referendum* circa la Convenzione di Carlstad.

La discussione è stata rinviata a venerdì, perchè, si dice, il Governo ha annunziato che presenterà una proposta analoga.

MADRID, 25. — Il signor Loubet ed il Re Alfonso, coi rispettivi seguiti, sono partiti stamane per le caccie di Rio Frio. Essi si sono recati alla stazione in vetture chiuse senza scorta.

VARSAVIA, 25. — La circolazione dei treni è sospesa oggi sulla ferrovia Varsavia-Pietroburgo.

Tutte le ferrovie della Polonia hanno adunque cessato il servizio, eccetto la linea Varsavia-Vienna.

VARSAVIA, 25. — Le comunicazioni con Pietroburgo sono interrotte.

Agitatori russi percorrono la linea Varsavia-Vienna incitando allo sciopero.

Forti pattuglie di fanteria e di cavalleria custodiscono le vie, la linea ferroviaria e gli uffici governativi.

MADRID, 26. — Iersera il Re Alfonso XIII, il presidente Loubet ed i membri della Famiglia Reale assistettero alla rappresentazione di gala al teatro Reale, decorato con inaudita ricchezza.

Vi assistevano pure gli alti dignitari della Corte, i ministri, gli alti funzionari dello Stato, il Corpo diplomatico ed i generali.

Lo spettacolo fu brillantissimo. Il Re ed il Presidente furono salutati con entusiastiche acclamazioni. La musica suonò la Marsigliese e l'inno spagnuolo, che furono ascoltati in piedi da tutti i presenti, fra ripetute ovazioni.

Il pubblico acclamò nuovamente il Presidente Loubet e il Re Alfonso, quando, terminata la rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, lasciarono il teatro.

PIETROBURGO, 26. — Ieri vi fu un grave conflitto alla stazione Nicola, fra macchinisti che cercavano di far partire un treno e gli scioperanti.

Vennero tirati varî colpi di rivoltella. Vi furono parecchi feriti.

VARSAVIA, 26. — Il principe Leopoldo di Prussia è partito per Berlino con treno speciale condotto da soldati.

PIETROBURGO, 26. — Si afferma che domani sarà promulgata la legge che accorda la libertà di stampa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 25 ottobre 1905

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50.6.
Barometro a mezzodì	749.84.
Umidità relativa a mezzodì	82.
Vento a mezzodì	SSE.
Stato del cielo a mezzodì	burrascoso.
Termometro centigrado	massimo 20,8 minimo 19.3.
Pioggia in 24 ore	mm. 0 0.

25 ottobre 1905.

In Europa: pressione massima di 773 sul mar Bianco, minima di 752 sul Mediterraneo.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso ovunque fino a 8 mm. sul medio Tirreno; temperatura diminuita in Emilia, Marche, Toscana, aumentata altrove; pioggie sparse, abbondanti sull'alta Italia; alcuni venti forti.

Barometro: minimo a 752 al nord-ovest della Sardegna; massimo a 759 all'estremo nord.

Probabilità: venti moderati o forti settentrionali sull'alta Italia, meridionali altrove; cielo nuvoloso o coperto con pioggie, specialmente sull'Italia superiore; mare agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 25 ottobre 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio...	coperto	legg. mosso	15 2	11 6
Genova	coperto	mosso	9 9	6 6
Massa Carrara ...	—	—	—	—
Cuneo	piovoso	—	8 8	2 8
Torino	coperto	—	7 6	3 0
Alessandria	3/4 coperto	—	7 0	5 0
Novara	piovoso	—	10 6	2 0
Domodossola	coperto	—	9 8	1 8
Pavia	piovoso	—	17 8	4 8
Milano	coperto	—	9 0	4 2
Sondrio	piovoso	—	9 5	2 7
Bergamo	piovoso	—	8 9	3 4
Brescia	coperto	—	11 0	4 5
Cremona	piovoso	—	8 7	5 0
Mantova	piovoso	—	11 0	4 8
Verona	piovoso	—	11 0	5 8
Belluno	piovoso	—	8 5	3 3
Udine	piovoso	—	10 0	3 0
Treviso	piovoso	—	10 3	6 0
Venezia	piovoso	agitato	10 0	5 0
Padova	piovoso	—	10 3	5 6
Rovigo	piovoso	—	8 8	5 0
Piacenza	piovoso	—	8 3	5 0
Parma	piovoso	—	8 5	5 4
Reggio Emilia....	coperto	—	10 2	6 0
Modena	piovoso	—	9 0	5 7
Ferrara	coperto	—	8 5	5 0
Bologna	piovoso	—	8 6	6 0
Ravenna	piovoso	—	9 9	4 5
Forlì	coperto	—	9 8	7 2
Pesaro	piovoso	tempestoso	11 4	7 0
Ancona	piovoso	mosso	13 2	9 1
Urbino	—	—	—	—
Macerata	coperto	—	10 6	8 2
Ascoli Piceno	nebbioso	—	13 5	10 8
Perugia	caperto	—	14 0	10 8
Camerino	coperto	—	10 0	6 1
Lucca	coperto	—	15 1	9 8
Pisa	coperto	—	17 2	10 0
Livorno	coperto	agitato	15 2	8 5
Firenze	piovoso	—	14 6	7 8
Arezzo	piovoso	—	13 7	9 5
Siena	coperto	—	13 5	8 2
Grosseto	coperto	—	19 5	13 5
Roma	coperto	—	19 8	19 3
Teramo	piovoso	—	14 0	10 2
Chieti	nebbioso	—	15 3	10 0
Aquila	coperto	—	16 3	12 6
Agnone	piovoso	—	14 3	11 1
Foggia	coperto	—	20 1	11 8
Bari	piovoso	calmo	23 4	14 0
Lecce	coperto	—	22 1	16 0
Caserta	piovoso	—	19 4	12 1
Napoli	coperto	molto agitato	19 5	15 7
Benevento	1/2 coperto	—	19 7	11 4
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	coperto	—	16 0	12 5
Potenza	coperto	—	15 3	8 7
Cosenza	1/2 coperto	—	20 8	10 6
Tiriolo	coperto	—	19 2	10 0
Reggio Calabria ..	coperto	mosso	24 0	16 8
Trapani	coperto	mosso	23 6	20 6
Palermo	coperto	legg. mosso	25 4	20 0
Porto Empedocle ..	coperto	tempestoso	22 0	18 0
Caltanissetta	coperto	—	18 0	14 0
Messina	coperto	mosso	22 1	19 6
Catania	piovoso	legg. mosso	24 1	16 0
Siracusa	coperto	legg. mosso	24 5	13 5
Cagliari	piovoso	agitato	21 4	10 5
Sassari	coperto	—	19 6	10 8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*